

Settore Atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

165/A

SEDUTA PUBBLICA antimeridiana
mercoledì 28 febbraio 2024

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI

INDICE

	pag.		pag.
Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, in merito alle conseguenze derivanti dalla riduzione dei contributi assegnati ai comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti disposti dall'articolo 1, comma 510, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026) (Risoluzione n. 318)		Mozione dei consiglieri Meini, Petrucci, Veneri, Torselli, Landi, Capecchi, Tozzi, Baldini, Galli, Ulmi, Bartolini, Casucci, in merito ai fatti accorsi a Pisa e Firenze il 23 febbraio 2024 (Mozione n. 1594)	
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo		Esame congiunto: ordine di lavori, illustrazione atti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo mozione n. 1589 emendata, voto negativo mozione n. 1594	
Presidente2		Presidente..... 6	
Niccolai (PD).....2		Ceccarelli (PD)..... 6 e sgg.	
Puppa (PD).....3		Scaramelli (IV)..... 6 e sgg.	
Sguanci (IV).....4		Meini (LEGA)..... 8 e sgg.	
Tozzi (FdI).....4		Galletti (M5S)..... 9 e sgg.	
Noferi (M5S).....5		Petrucci (FdI)..... 10 e sgg.	
Mozione dei consiglieri Scaramelli, Ceccarelli, Galetti, in merito alla ferma condanna di quanto accaduto nei confronti delle studentesse e degli studenti di Pisa e di Firenze in occasione delle manifestazioni svoltesi in data 23 febbraio 2024 (Mozione n. 1589 – testo sostitutivo)		Sostegni (PD)..... 12 e sgg.	
		Giachi (PD)..... 13	
		Mercanti (PD)..... 14	
		Noferi (M5S)..... 16 e sgg.	
		Sguanci (IV)..... 17	
		Veneri (FdI)..... 18	
		Vannucci (PD)..... 19	
		Torselli (FdI)..... 20 e sgg.	
		Pieroni (PD)..... 22	
		Stella (FI)..... 24	
		Landi (LEGA)..... 27 e sgg.	
		Tozzi (FdI)..... 30	

La seduta inizia alle ore 10:28.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione Europea e dell'inno nazionale)

Risoluzione della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, in merito alle conseguenze derivanti dalla riduzione dei contributi assegnati ai comuni con popolazione inferiore a 1.000 abitanti disposti dall'articolo 1, comma 510, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Risoluzione n. 318)

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte e a tutti. Proseguono i lavori del Consiglio regionale. Siamo agli atti della Commissione istituzionale per il sostegno, la valorizzazione e la promozione delle aree interne della Toscana, c'è una proposta di risoluzione. Prego, presidente Niccolai

NICCOLAI: Grazie Presidente. La Commissione ha approvato ieri con l'unanimità dei voti espressi la presente proposta di risoluzione che riguarda una questione che è stata sollevata in più occasioni dalle associazioni degli enti locali a livello nazionale, in particolare da UNCEM nazionale, rispetto alle scelte compiute nell'ultima legge di bilancio nazionale in ordine al piano pluriennale degli investimenti degli enti locali, che è stato istituito con il decreto-legge 34/2019 e convertito poi nelle leggi successive. Si tratta di interventi molto importanti perché questo piano quindicennale, di qui al 2034, ha messo in campo una programmazione pluriennale di contributi per i Comuni a favore degli interventi di messa in sicurezza delle scuole, delle strade, degli edifici pubblici, del patrimonio comunale, per interventi di efficientamento energetico e più in generale di sviluppo territoriale sostenibile. La legge di bilancio nazionale 2024 è intervenuta per la prima volta decurtando considerevolmente i fondi previsti per i comuni sotto i 1.000

abitanti, 20 sul nostro territorio regionale, altre regioni ne hanno un numero ancora più considerevole, per i quali nel 2021 erano stati messi in campo per questo fondo 160 milioni di euro, ad aumentare nel 2022 con 168 milioni di euro, così nel 2023, un versamento nelle casse del comune di 85.000 euro circa da parte dello Stato. Nel 2024 era previsto un ulteriore aumento della capienza di questo fondo a 172 milioni di euro, che avrebbe appunto portato a circa 85.000 euro. La finanziaria, votata dal Parlamento a fine 2023, prevede un taglio di questo fondo di 44 milioni, quindi il fondo viene portato da 172 a 128 milioni di euro nel 2024, di 14 milioni di euro nel 2025 e 26 milioni di euro nel 2026. Quindi questi comuni, che avevano avuto un legittimo affidamento in base a una legge dello Stato di mettere in campo un programma pluriennale di interventi per una quota di circa 81.000 euro l'anno, da un giorno all'altro si sono visti assegnare una quota di 58.000 euro. Queste potrebbero sembrare quote quasi ridicole per il bilancio dell'ente che noi amministriamo, ma per un comune sotto i 1.000 abitanti, magari con un territorio molto esteso come tante volte sono i comuni di montagna, questi fondi sono particolarmente rilevanti anche in quest'entità. possono passare dal chiudere o meno un bilancio.

Sicuramente però la legge la legge finanziaria del 2024 fa saltare anche un altro presupposto, il presupposto di un affidamento, essendo un programma pluriennale ed avendo un'amministrazione pubblica locale fatto affidamento su una serie di fondi, su un orizzonte almeno triennale, così come è un bilancio di previsione. Il Governo nazionale e il Parlamento hanno cambiato da un giorno all'altro le carte in tavola creando un documento a questi comuni perché non è cambiare le carte in tavola in positivo ma in negativo, soprattutto se ci sono impegni di spesa già assunti significa che i 30.000 euro in meno che erano magari già stati previsti su lavori messi in campo devono essere

reintegrati in altro modo.

Questa proposta di risoluzione chiede alla Giunta di prendere un'iniziativa formale, al pari di altre regioni, verso il Governo nazionale affinché questo fondo per i comuni sotto i 1.000 abitanti venga subito reintegrato e venga garantito il principio di affidamento da parte delle amministrazioni locali verso lo Stato, a maggior ragione per i comuni sotto i 1.000 abitanti, penso ai 20 comuni della Toscana. Se vediamo questo elenco capiamo bene, qui c'è il collega Puppa che per 15 anni è stato sindaco di un comune che rientra in questa casistica, sappiamo bene quanto questa sia davvero aria e quindi sia quanto mai sbagliato tagliare l'ossigeno a questi comuni. La Toscana deve essere in prima linea nel supportare la battaglia che viene portata avanti dai piccoli comuni; è una battaglia giusta per enti che assicurano il presidio dello Stato sul territorio, poi gli interventi programmati non possono essere messi in discussione da un giorno all'altro magari perché in un giorno il Governo di turno cambia le carte in tavola e toglie fondi quanto mai importanti.

PRESIDENTE: Grazie. Interventi in merito? Puppa.

PUPPA: Grazie Presidente. Mi sento di intervenire su questo atto intanto perché porto in Consiglio un'esperienza diretta come amministratore che ha guidato un comune definito spesso polvere per le dimensioni e anche perché collocato in montagna. Infatti questi piccoli comuni sotto i 1.000 abitanti non hanno solo un problema di dimensione ma spesso sono comuni che presidiano il territorio in zone montane. Il provvedimento che chiede ripristino nella sua interezza del fondo che serviva a questi 20 comuni della Toscana per opere fondamentali, che attengono alla sicurezza delle scuole, la sicurezza delle strade, alla messa in sicurezza degli edifici pubblici piuttosto che, come ha detto il presidente Niccolai,

alle questioni legate allo sviluppo sostenibile o all'abbattimento delle barriere architettoniche, è un provvedimento che può sembrare di piccole dimensioni ma che per questi comuni è fondamentale perché hanno delle criticità importanti rispetto anche al reperimento delle risorse necessarie per rispondere ai bisogni della gente e per dare risposte a quei cittadini che vivono in quei luoghi e vogliono continuare a viverci con i medesimi elementi di servizio e con la medesima dignità. Quindi il fondo ha queste criticità: intanto non permette di rispondere e di aiutare i comuni che hanno bisogno di dare risposte ai cittadini, oltretutto lo fa in maniera anche inappropriata perché toglie l'elemento legato a progetti che hanno nella pluriennalità il loro sviluppo. Infatti questi fondi hanno permesso a questi piccoli comuni di fare dei progetti, che magari hanno riguardato la scuola piuttosto che la messa in sicurezza di una strada, e in mezzo al progetto ne viene tagliata una parte, che, lo ricordo, per ogni comune sono 27.000 euro.

Nel mio territorio, nella provincia di Lucca, sono 6 i comuni che vengono toccati da questo provvedimento. Sono soldi importanti per loro e ogni comune ha una preoccupazione importante: reperire le risorse necessarie per coprire i progetti, che è un elemento importante; inoltre c'è anche la preoccupazione rispetto a un indirizzo che questo Governo dà in termini politici, perché non si capisce, nel balletto complessivo di questi miliardi di risorse, perché deve toccare per pochissimi milioni di euro questi poveri comuni, che spesso sono definiti belli. Piccolo è bello ma in questo caso piccolo è povero. Noi in Commissione aree interne ci troviamo spesso a discutere su come salvarli, siamo tutti molto orientati a trovare politiche che vadano a sostenere e a dare un sostegno a questi comuni cercando di attivare un'equità territoriale che è necessaria e che sta nello spirito di tutte le forze politiche, poi però abbiamo una risposta dal Governo nazionale che nei fatti fa altro e quindi ci pone di fronte a una realtà

che è in qualche modo difforme da quello che è un indirizzo che nella narrazione ci vede tutti uniti.

Quindi io sottolineo ancora una volta che questo provvedimento non solo è necessario, ma dovrebbe essere accompagnato da un'azione politica da parte di tutti noi perché in qualche modo il Governo si sensibilizzi rispetto a questa problematica e torni sui suoi passi dando una mano a questi comuni a finire i progetti e avere un attimo di speranza rispetto agli intendimenti politici e di indirizzo che in qualche modo dal nostro Governo ci si aspetta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Sguanci.

SGUANCI: Mi ritrovo totalmente nei due interventi che mi hanno preceduto. Si dice sempre che bisogna sostenere le aree interne, dare sostegno ai luoghi più ameni per far sì che non si spopolino, per cercare di rilanciare l'economia, per cercare di sostenere le scuole, per cercare di sostenere i trasporti, poi invece non soltanto tutto questo non avviene, ma si penalizzano ulteriormente là proprio dove quelle risorse sono necessarie per mantenere quei servizi minimi che già oggi stentano a mantenere. Quindi io mi domando come si possa immaginare di sostenere e far crescere il territorio se poi si cerca di accentrare tutto sulle città marginalizzando quello che già oggi è al margine dell'economia, è al margine dei trasporti, è al margine dell'educazione.

Io trovo che questo sia un documento di buon senso, assolutamente necessario, perché sottrarre risorse, il consigliere Puppa diceva pochi milioni, in termini percentuali è quasi il 30 per cento delle risorse, non proprio pochi milioni, un'enormità nel bacino dell'intero. Motivo per il quale io ritengo che o questo Governo dice chiaramente noi andiamo a marginalizzare sempre di più... (*intervento fuori microfono*)... quando gli pare i soldi ci sono eccome, consigliere Galli, perché dove vogliono li mettono eccome, oppure dicono: no, noi

vogliamo fare politiche di sostegno, per noi i territori sono importanti, perdere comunità, costringere le famiglie a spostarsi perché hanno difficoltà a mantenere le scuole aperte, costringere le famiglie a spostarsi perché non hanno più servizi che gli permettono di raggiungere i luoghi, non hanno strutture che permettono ai ragazzi a fermarsi sul luogo a fare sport, è a tutti gli effetti una follia. Quindi o tutti noi ci mostriamo d'accordo nel sostenere questo documento, oppure è chiaro che dalla parte di quella che è la maggioranza nazionale e la minoranza in questa Regione c'è una volontà di penalizzare quei luoghi che già oggi si trovano oltremodo penalizzati.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono intervenuti in merito? Noferi.

NOFERI: Se interviene la consigliera Tozzi avrei piacere di sentire prima lei.

PRESIDENTE: Va bene. Tozzi.

TOZZI: Grazie Presidente e grazie ai colleghi della Commissione aree interne.

Noi su questo documento abbiamo discusso, come sa bene il presidente Niccolai, per cercare di trovare un'impostazione condivisa rispetto a quello che è un tema centrale, che naturalmente sta a cuore tanto ai colleghi di maggioranza quanto a noi all'opposizione oggi attualmente forza del Governo nazionale, che è il sostegno ai comuni. Naturalmente comuni a tutto tondo, con un occhio di riguardo a quei comuni piccoli che scontano tantissime difficoltà - ne abbiamo parlato più volte - ne hanno scontate anche nella sfida importante che è stata legata al PNRR che li ha visti molto spesso impegnati in prima fila con le ben note carenze di organico, ai quali devo dire si è cercato di far fronte anche con alcuni interventi sia a livello nazionale sia a livello regionale. Quando si parla di enti locali, della necessità di dare loro sostegno, di garantire ai cittadini servizi primari, su questo

io credo che non ci debbano essere divisioni strumentali.

Quello che avevamo rilevato nell'ambito di questo atto, che si caratterizza un po' come tutti gli atti che vengono sottoposti a quest'Aula dal settembre 2022, per cui noi a oggi dobbiamo impegnare il Governo su qualsivoglia fronte perché questo Governo ha la responsabilità di colmare scelte o mancate scelte che magari sono frutto anche di politiche impostate negli anni passati, perché naturalmente non si possono imputare al Governo Meloni i tagli lineari che sono stati fatti agli enti locali con quella politica di tagli, ma soprattutto legati a quel periodo di austerità che vedeva un po' nei comuni il capo espiatorio di comportamenti poco virtuosi in termini di spesa pubblica. Ecco, quel periodo naturalmente speriamo di lasciarcelo alle spalle. I piccoli comuni sono all'attenzione del Governo nazionale, lo sono stati attraverso dei bandi, ne abbiamo parlato, l'ho accennato anche in Commissione, che sono ad esempio stati destinati ai borghi, così come ai piccoli comuni a vocazione turistica. Quindi è chiaro che qui sarebbe scorretto parlare di tagli lineari sugli enti locali, è più corretto dire che laddove purtroppo ci si trova di fronte a una difficoltà oggettiva, che è quella di dover in qualche modo fare delle scelte, come credo sia tipico di chiunque si trovi a governare compresa questa Giunta, dover fare delle scelte politiche, oggi non si è scelto di fare diversamente dagli anni passati tagli lineari sugli enti locali, si è scelto, e sicuramente su questo ci saranno degli interventi anche a livello di Governo nazionale, si è scelto in qualche modo di colmare laddove non si è potuto dare piena soddisfazione alle legittime esigenze dei comuni attraverso dei bandi proprio funzionali a sostenere quelle realtà. Sicuramente il bando sul turismo per i piccoli borghi dedicato a questi piccoli comuni è stato un bando che ha avuto molto successo e che ha consentito a tanti piccoli comuni anche nelle aree interne di potersi confrontare con una capacità progettuale

che spesso non è facile anche qui in Toscana.

Quindi si tratta, dal mio punto di vista, semplicemente di fare in modo che ci sia, dal punto di vista delle risorse messe in campo per gli enti locali, una sostanziale razionalizzazione rispetto ai vari piani di finanziamento, che ci sono e che in qualche modo cercano di colmare con risorse diverse, che possono essere i fondi europei come i fondi di sviluppo e coesione, e lo abbiamo visto, situazioni che purtroppo non sono da sottovalutare. L'unica lettura che purtroppo però abbiamo potuto dare a questo atto è quella di essere, e questo ci rammarica, di fronte a un tentativo ulteriore e strumentale di additare al Governo colpe che magari hanno delle cause un pochino più remote. Però come rappresentante di forza di opposizione, ma anche come rappresentante del primo partito del Governo, io credo che su questo tema tutti quanti noi ci faremo portavoce con i nostri rappresentanti nazionali per una maggior attenzione al tema dei comuni e dei comuni piccoli, certamente anche auspicando che si possa intervenire su questo.

Ripeto, oggi il nostro voto sarà contrario perché, pur avendo cercato e auspicato una soluzione condivisa che in qualche modo richiamasse anche il ruolo attivo della Regione in Conferenza Stato-regioni ci è parso che più che un tentativo di sollevare il problema si tentasse ulteriormente di solleticare sotto questo aspetto il Governo imputandogli qualsiasi cosa. Però, ripeto, sul tema ci stiamo e sicuramente sarà nostra cura sollevarlo in ogni sede possibile.

PRESIDENTE: Grazie. Noferi.

NOFERI: Grazie Presidente. Io devo confessare che sono abbastanza fresca di studi di scienze politiche, ma non ho trovato in nessuna pagina una strategia che dica quello che io spesso sento dire in quest'aula, ma anche nel consiglio comunale di Firenze dove governava il Partito De-

mocratico, per essere onesti. Mi riferisco al fatto che quando ci si pone di fronte se votare un atto o meno si decide di votare contrario anche se si è d'accordo. Ecco, questa cosa io non riesco a capirla. Mi sono sentita spesso dire votiamo contro perché lo stiamo già facendo.

Bene, riportando l'attenzione sul documento specifico, questo non è un atto strumentale contro il Governo. Di fatto c'è stata una diminuzione di fondi a disposizione dei piccoli comuni e la Regione Toscana chiede che vengano ripristinati. È una domanda lecita, se poi il Governo lo sta già facendo io Movimento Cinque Stelle in questa sala del Consiglio regionale non lo posso sapere, però una cosa posso fare, posso chiedere che vengano ripristinati i fondi e per questo motivo sarò ben contenta di approvare questa proposta di risoluzione perché ne condivido gli intenti. Una volta tanto non si cerca di spostare l'attenzione dell'economia dei piccoli comuni sui tagli dei boschi e questa cosa mi fa più che piacere, sono d'accordo. Voterò l'atto e non capisco perché chi è d'accordo nel sostenere i piccoli comuni voti contrario. Io non riesco a capirla questa cosa, probabilmente fra un'altra decina d'anni forse la capirò. È un limite mio, probabilmente.

PRESIDENTE: Prego ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi in merito passiamo alle dichiarazioni di voto. Non ci sono dichiarazioni di voto, quindi mettiamo in votazione la proposta di risoluzione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 23 con i voti di Giani, Mazzeo e Giachi. Contrari 10 con il voto di Ulmi. Astenuti 0

- Il Consiglio approva -

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

Mozione dei consiglieri Scaramelli, Ceccarelli, Galetti, in merito alla ferma condanna di quanto accaduto nei confronti delle studentesse e degli studenti di Pisa e di Firenze in occasione delle manifestazioni svoltesi in data 23 febbraio

2024 (Mozione n. 1589 – testo sostitutivo)

Mozione dei consiglieri Meini, Petrucci, Veneri, Torselli, Landi, Capecchi, Tozzi, Baldini, Galli, Ulmi, Bartolini, Casucci, in merito ai fatti accorsi a Pisa e Firenze il 23 febbraio 2024 (Mozione n. 1594)

PRESIDENTE: Partiamo con le mozioni. Come d'accordo durante l'inizio della seduta d'aula di ieri, vi sono delle mozioni collegate, la 1589 testo sostitutivo a prima firma Scaramelli, la 1594 a prima firma Meini. Poi c'era la 1590 del Partito Democratico a prima firma Ceccarelli, che da come ho capito nell'intervento viene ritirata. Chiedo al presidente Ceccarelli se la ritira, grazie.

CECCARELLI: Confermo.

PRESIDENTE: Bene, allora io sarei per procedere in questo modo: farei illustrare ai primi firmatari entrambe le mozioni. È stata ritirata la 1590 del presidente Ceccarelli perché è confluita in una mozione unica a firma Scaramelli, Ceccarelli, Galletti, n. 1589 testo sostitutivo. Io farei così: darei la parola per l'illustrazione ai due primi firmatari e poi aprirei il dibattito e alla fine terminiamo con una fase di voto. Presidente Scaramelli prego.

SCARAMELLI: Grazie Presidente. Ringrazio i colleghi dell'Aula, tutti, per avere acconsentito a discutere questa mozione anteponendola alla discussione di tutte le altre. Credo che quanto è successo in data 23 febbraio 2024 in Toscana, sia a Pisa che a Firenze, necessiti di un momento di riflessione da parte del Consiglio regionale. Ringrazio anche per la sua presenza il Presidente Giani e ovviamente il Presidente Mazzeo in un momento così importante e delicato. Ovviamente ringrazio anche il presidente Ceccarelli e la presidente Galletti che hanno condiviso l'atto; mi auguro che si possano aggiungere altre firme.

La considerazione iniziale. Non possia-

mo non partire dall'articolo 21 della Costituzione italiana che riconosce e garantisce a tutti la libertà di manifestare il proprio pensiero con qualsiasi mezzo di diffusione. Rispetto a questo articolo della Costituzione credo che un punto di caduta, che mi auguro possa essere condiviso da tutti, siano le parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che va ringraziato per essere intervenuto. Non sempre interviene su fatti di cronaca, soprattutto di ordine pubblico, ma se interviene il Presidente della Repubblica credo che sia un monito per tutte le forze politiche. Ha fatto presente al Ministro degli interni, trovandone condivisione, che "l'autorevolezza delle forze dell'ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando al contempo la libertà di manifestare pubblicamente un'opinione. Con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento".

Io ritengo che quello che è successo a Pisa non abbia un precedente nella nostra regione, che l'atto sia molto grave e come tale credo che serva un documento pubblico del nostro Consiglio regionale che possa condannare quanto successo, l'inaudita violenza, sproporzionata, rispetto all'entità della manifestazione, partendo anche da un presupposto, un principio che nella nostra Costituzione è previsto all'articolo 17, per cui le manifestazioni non devono essere autorizzate, basta dare un preavviso alle autorità e questo preavviso fondamentale consente la possibilità di manifestare. Per carità, la libertà di manifestare può essere limitata qualora si ravvedano dei pericoli, ma il concetto per il quale la libertà non si concede è un elemento che a mio avviso deve unire tutte le forze politiche. La libertà si esercita e come tale è un diritto delle persone, dei gruppi, delle organizzazioni, sia nella manifestazione del pensiero sia nella manifestazione fisica dell'espressione di quello che ciascuno ritiene. Ho una mia idea personale, che motiverò successivamente su altri atti, rispetto a quanto stavano manifestando i ragazzi: l'iniziativa era rife-

rita alle questioni della guerra che c'è in questo momento in Palestina, ma non è questo l'oggetto della mozione, è la libertà dei ragazzi di manifestare, di costituirsi, di avere coscienza di classe, di avere la possibilità di esprimere un'opinione. È evidente che quanto è successo deve portare le istituzioni a condannare fortemente l'utilizzo della violenza e dei manganelli rispetto alla possibilità delle persone di esprimersi. Una forma di dialogo, che devono avere le forze dell'ordine nei confronti dei manifestanti, non sembra essersi manifestata dalle immagini che ciascuno di noi ha potuto vedere. È oggettivamente sproporzionata la misura dell'intervento delle forze dell'ordine, alle quali ovviamente va il nostro ringraziamento per il lavoro che svolgono quotidianamente. Credo che su questo nessuno possa mettere in dubbio il nostro plauso rispetto al lavoro che costantemente le forze dell'ordine svolgono per la sicurezza del nostro Paese, molte volte messe anche nelle condizioni di lavorare al limite delle loro possibilità, magari con un quadro legislativo che non consente loro di lavorare in sicurezza. Lo Stato, le istituzioni devono consentire di operare in sicurezza alle forze dell'ordine per garantirne la sicurezza, ma devono sempre lavorare dentro un principio di proporzionalità, dentro un principio di massimo rispetto delle norme. Ciascuno di noi è chiamato a rispettare le norme, noi che legiferiamo e ovviamente chi manifesta una propria idea, che deve stare dentro la possibilità che la Costituzione gli concede, possibilità che credo si sia ampiamente manifestata il 23 febbraio sia Pisa che a Firenze, e sicuramente anche le forze dell'ordine. Per cui è corretto chiedere un impegno al nostro Presidente di attivarsi nei confronti del Governo e del Ministro degli interni affinché venga fatta quanto prima chiarezza e vengano spiegate le ragioni di quanto è successo in una giornata che purtroppo non potremo mai dimenticare in Toscana.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente

Scaramelli. Lascio un minuto in più anche alla presidente Meini. Prego.

MEINI: Grazie Presidente. Mi riserverò di fare l'intervento generale nella fase di discussione. Quindi ora sarò breve, andrò esclusivamente ad illustrare quella che è la nostra mozione, che in maniera volontaria, discussa, per visione politica è molto limitata nel numero di parole. È una scelta di volontà che abbiamo posto in essere dopo che ci siamo confrontati perché riteniamo che l'atto, che poi è un atto che fa fede e che rimane agli atti del Consiglio regionale, non avesse al proprio interno nessun tipo di percorso di quello che è stato quel giorno. Abbiamo semplicemente richiamato quel giorno, che è una pagina che comunque ha segnato tutti, quelle immagini da parte di entrambi i soggetti, quindi da parte degli studenti e da parte delle forze di polizia hanno lasciato comunque un'impronta dentro di noi. Abbiamo deciso in maniera volontaria proprio perché nell'atto precedente si chiedeva "si impegna a far chiarezza". Ecco, una nota del Ministero degli interni, uscita due giorni poi dopo i fatti accaduti, dice che già sono in corso delle indagini che sono state affidate ai Carabinieri e che insieme alla Procura ci sarà tutto il percorso per poter fare chiarezza su quelle che sono le vicende a cui si fa riferimento. Quindi in maniera volontaria abbiamo deciso di non ripercorrere, di non dare giudizi, di non utilizzare parole forti né da un lato né dall'altro nelle premesse, perché riteniamo... siamo sempre stati garantisti, abbiamo sempre atteso le chiusure delle indagini in qualsiasi consesso istituzionale, sia che coinvolgessero minori sia che coinvolgessero soggetti presenti in quest'aula, e lo saremo anche in questo caso, tant'è che non abbiamo assolutamente raccontato da nessun punto di vista, né da uno né dall'altro, nelle premesse le vicende bruttissime accadute quel venerdì 23 febbraio. Abbiamo soltanto richiamato i fatti accorsi. Abbiamo richiamato la nota, a cui facevo cenno pri-

ma, del Dipartimento di pubblica sicurezza. Riteniamo opportuno che non vi sia in quest'aula quest'oggi nessun tipo di strumentalizzazione di quei fatti accaduti, e che non ci siano processi sommari, perché credo che non siano competenza né della politica né tantomeno di questo Consiglio regionale.

Le nostre impegnative naturalmente si rivolgono alla Giunta, perché questo è il procedimento regolamentare che prevede la composizione di una mozione, però sono delle impegnative che credo dovremmo fare nostre, dell'intero Consiglio regionale: si riafferma in primis il fondamento della democrazia, ma anche il rispetto delle regole per tutti gli attori della vita pubblica; si ribadisce che il diritto di manifestare le proprie idee per tutti, in ogni circostanza e forma, in ogni argomento, deve essere sempre garantito naturalmente all'interno di una cornice di legalità; si esprime vicinanza a quegli studenti e a quelle famiglie che manifestavano pacificamente; si esprime altresì vicinanza alle forze dell'ordine che quotidianamente si impegnano per garantire a tutti i cittadini la possibilità di esprimere la propria opinione e che in quella giornata sono state oggetto di insulti, minacce, sputi, provocazioni da parte della comunità studentesca, questo non possiamo negarlo; poi farsi portatori, in questo caso la Giunta regionale, ma credo tutto il Consiglio, del principio di dialettica politica, anche se aspra e accesa, ma sempre nel rispetto dei modi, che non degeneri mai né in violenza fisica né in violenza verbale.

Vedete, io poi mi riservo il diritto di intervenire dopo, quelle immagini credo che abbiano colpito tutti, abbiano colpito anche chi quel territorio lo conosce bene, chi quella strada l'ha percorsa per anni per motivi di studio, per motivi di lavoro, quello è un Comune, è un territorio che ha sempre garantito la libertà di manifestazione, o perlomeno a correnti alterne perché chi non ha un certo colore politico, non esprime certe idee, ha avuto in passato alcune negazioni

sulla concessione di spazi, sulla concessione di libertà di manifestare. In quel territorio chi viene dal mondo del centrodestra, ho colleghi alle spalle che hanno avuto esperienze, hanno manifestato prima di me che comunque ho una giovane età da quel punto di vista, hanno visto come a Pisa in passato è stato difficile manifestare. Quindi io sono la prima a dire che la libertà di manifestazione in qualsiasi forma deve essere sempre garantita, però sulla base di un principio, il principio del rispetto dell'altro, il principio della legalità, il principio di un territorio che è sempre stato accogliente di qualsiasi posizione, di destra o di sinistra, l'abbiamo visto negli anni, ma sempre nel rispetto di tutti, nel rispetto delle idee, delle culture e delle religioni altrui. Questo è un principio fondamentale che credo quest'oggi, senza distinzione politica, senza distinzione di colore vada riaffermato anche in quest'aula. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini. A questo punto si apre il dibattito chiaramente su entrambe le mozioni, ogni collega ha 5 minuti di tempo per intervenire. Prego, presidente Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente.

Abbiamo sottoscritto la mozione integrata con alcuni passaggi che secondo noi erano fondamentali, la mozione di Italia Viva e del Partito Democratico. Questa è la dimostrazione che in queste situazioni bisogna far prevalere il buon senso, perché, bisogna essere chiari: queste mozioni hanno un carattere strettamente politico ed esulano da quelli che sono i compiti del Consiglio regionale, quindi vanno affrontate anche con quel carico di responsabilità politica che le parole di ciascuno di noi hanno all'interno del dibattito, all'interno del clima che si può creare all'interno non solo di quest'aula ma della regione Toscana. E questo vale per noi come per tutti quelli che hanno fatto, com'è stato detto anche dalla collega Meini, io condivido una buona parte di quello che

ha detto, perché ha detto frasi di buon senso e ha cercato di fare una riflessione più aperta, ma forse su qualche passaggio è necessaria qualche precisazione in più, perché i processi sommari sono la benzina sul fuoco sociale che in questo periodo divampa in molte forme e con molte modalità di preoccupazione su tutta la popolazione.

Delle fasce della popolazione i nostri giovani, non lo dobbiamo mai dimenticare, sono il nostro futuro, sono quelli che devono prendere esempio dai nostri comportamenti, dalla nostra capacità di reagire e comportarsi in alcune situazioni e devono imparare qual è il modo di stare all'interno di quello Stato di diritto che è stato impropriamente chiamato in causa, probabilmente perché non se ne conosce bene il significato, da parlamentari ed europarlamentari che forse dimenticano che la filosofia dello Stato di diritto è un principio che è strettamente legato alle democrazie mature, e soprattutto afferma che nessuno, compresi i governi, gli esponenti, i politici e i legislatori, è al di sopra della legge e delle regole. Forse si è inteso mettere questo principio, quello dello Stato di diritto, soltanto sui ragazzi. Premetto, perché tutti abbiamo non soltanto visto accuratamente le immagini, perché naturalmente il primo dato che abbiamo è quello empirico, ma c'è anche un dato che ci viene poi da un confronto, di cui ringraziamo le forze dell'ordine che ci hanno permesso di avere il giorno dopo quando la tensione nella città di Pisa era altissima, quando con la delegazione, in cui c'era anche il Presidente Mazzeo, abbiamo cercato con responsabilità di cercare di capire che cos'era successo anche per cercare di restituire a quella che era l'assemblea, sotto una visione più possibile non accusatoria sicuramente, più possibile equilibrata, perché mentre eravamo lì in quei momenti, mentre eravamo sopra, i cortei si stavano muovendo presso Piazza dei Cavalieri, quella piazza che quel gruppo di minorenni, per la maggior parte, voleva raggiungere in modo ordinato però estremamente deciso, con le

forze dell'ordine che pure li hanno scortati.

Ricordo che l'articolo 17, di cui ho voluto l'inserimento all'interno della mozione, e ringrazio il collega Scaramelli che l'ha ricordato, dice che la possibilità di riunione è libera, non necessita di autorizzazione, che invece veniva imposta durante il periodo fascista. Deve essere dato un preavviso, ma il preavviso di per sé non inficia la legittimità della riunione pur che sia nei limiti dell'ordine pubblico, senza armi e quant'altro.

Quindi quello che è apparso davanti a tutti noi, e per cui siamo andati con responsabilità a chiedere delle spiegazioni, c'è stata quella che è l'evidenza che abbiamo visto di un gruppo di persone ridotto, perché tutti noi abbiamo visto sugli schermi riunioni molto più agitate, molto più problematiche, qui si è trattato di un gruppo di ragazzi per lo più minorenni, alcuni universitari, diversamente da ciò che dice un europarlamentare, quella donna sì ha dato un giudizio e la sentenza tutto da sola sui giornali, ha detto che c'erano degli infiltrati dei centri sociali, questo è quello che ha affermato e ha anche detto che quello che noi tutti sosteniamo perché è fondamentale, dobbiamo ripeterlo tutti con forza, la nostra piena vicinanza alle forze dell'ordine, perché in quello Stato di diritto che impropriamente è stato invocato, in quello Stato di diritto le forze dell'ordine sono coloro che ricevono da parte del popolo, della nazione, ricevono la possibilità, quindi il ruolo di gestire anche l'ordine e lo devono fare secondo quei principi di serietà, di coscienza, di capacità, con le regole di ingaggio che hanno imparato, perché sono dei professionisti e noi saremo sempre al loro fianco. E siccome noi saremo sempre al loro fianco abbiamo chiesto non soltanto la chiarezza che credo tutti noi vogliamo, perché io credo che tra noi ci siano molte persone che come il sindaco Conti sono rimaste inorridite da quello che hanno visto, e non hanno espresso facili giudizi ma nemmeno faciloneria di assoluzioni, perché entrambe

le cose sono dannose. Dire assolutamente siamo senza se e senza ma accanto alle forze dell'ordine è una frase facilonia, di quel populismo di cui il Movimento Cinque Stelle viene accusato e che invece si fa uso a grandi mani spesso nella destra. Diciamo che chi ha sbagliato si deve assumere le responsabilità per il bene di tutti, per il clima pacifico che deve essere tenuto nella nostra regione, nelle nostre città, all'interno delle università e delle comunità scolastiche in cui anche i nostri docenti si sono dimostrati sconvolti, c'è stato un messaggio dei rettori quasi unificato, dell'Arcivescovo, di tantissime forze sociali e anche di esponenti della destra che hanno detto che sì forse, molto probabilmente, per quello che si vede, l'uso che è stato fatto della forza è stato spropositato. C'è da spiegare anche perché quei ragazzi siano stati chiusi in quella strada, perché chi conosce la città, e qui ci sono dei colleghi che la conoscono bene, non si beve la favoletta della difesa fatta da Piantedosi, che ha semplicemente detto delle difficoltà, poi voglio capire quali sono state queste difficoltà, voglio capire dove sono davvero le difficoltà, perché quelle persone devono pagare, non le forze dell'ordine e le istituzioni che con correttezza e impegno ogni giorno fanno il loro lavoro affrontando situazioni difficili. Difendiamo le forze dell'ordine, ma facciamolo nel modo giusto e no con degli sproloqui soltanto perché la campagna elettorale per le europee è ormai alle porte.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Galletti. Avendo dato due minuti in più alla presidente Galletti chiaramente due minuti in più, quindi sette minuti, non superabili, li do a tutti i colleghi consiglieri. Prego. I minuti sarebbero cinque perché la discussione è unica sulle due mozioni e con questi due minuti in più si passa a sette. Lo stesso tempo lo darò a tutti i consiglieri. Prego, consigliere Petrucci.

PETRUCCI: Le immagini che abbiamo

visto dispiacciono a tutti, hanno lasciato tutti amareggiati, questo è fuor di dubbio. Io voglio ringraziare pubblicamente, ancora non è stato fatto, il sindaco di Pisa, che ha avuto un atteggiamento prudente, pacato, equilibrato fin dai primi momenti, quando ancora non era scoppiata la bagarre politica e comunicativa, quindi non l'ha fatto per necessità, per quanto che gli stava andando incontro; è stato il primo ad avere questo tipo di atteggiamento, quindi grazie a Michele Conti perché ha dimostrato ancora una volta di essere una persona in grado di svolgere la funzione pesante che ogni sindaco svolge, in particolar modo in una città per tanti versi complicata come è la città di Pisa. Così come voglio ringraziare, fatemelo fare, il gruppo consiliare e gli assessori in Comune di Fratelli d'Italia per aver avuto sin dall'inizio lo stesso atteggiamento equilibrato, pacato e molto prudente, e devo dire anche molto apprezzato in città.

Il diritto a manifestare è un diritto inequivocabile, è superfluo dirlo, però non è superfluo dire che il diritto a manifestare trova un limite, che garantisce il diritto a manifestare per gli altri, che è il rispetto delle regole, cioè si ha il diritto a manifestare rispettando le regole che ci siamo dati. Altrettanto lo Stato di diritto si fonda sul rispetto delle regole e su chi sta a garantire quel rispetto delle regole. Io invito chi è intervenuto, il Vicepresidente Scaramelli, la collega Galletti, gli altri consiglieri, a vedere anche gli altri video che stanno iniziando a girare su Facebook, sui social: le forze di polizia sono state sottoposte a tentativi di sfondamento che sono andati avanti per diverso tempo, a insulti, sputi, minacce, a impropri che non devono essere in nessun modo giustificati, né dal fatto che alla manifestazione ci fosse qualche studente, un po' di studenti, un po' di professionisti della piazza, Pisa la conosciamo tutti, e il fatto che si sia studenti non può giustificare il fatto che si vada in piazza a prendere a sputi, a minacciare, a insultare donne e uomini che sono lì per fare il proprio lavoro anzi-

ché per fare la manifestazione. Questo deve essere chiaro. Io mi aspetto, ancora non l'ho sentito in quest'aula, che si voglia esprimere vicinanza agli studenti che hanno manifestato pacificamente e alle loro famiglie, come noi scriviamo anche nella nostra mozione e come io ribadisco che in questo momento, che si voglia esprimere il nostro dispiacere perché alcune ragazzine e ragazzini sono rimasti coinvolti in, probabilmente, un eccesso, una reazione eccessiva delle forze dell'ordine, ma altrettanto mi aspetterò che quest'Aula esprima solidarietà e vicinanza a quelle donne e a quegli uomini in divisa che anche quella mattina sono stati oggetto, ripeto, di sputi, minacce e insulti da parte di persone, a me non m'interessa di 14, 15, 16, 18, 30 o 40 anni, perché c'era probabilmente anche gente di quarant'anni in piazza, che non hanno il diritto di prendere a sputi e insultare chi sta facendo il proprio lavoro.

Così come voglio dire che è abbastanza vergognosa la strumentalizzazione che le forze di sinistra, Partito Democratico, Italia Viva, Movimento Cinque Stelle, stanno facendo di questa iniziativa, dire che in Italia è a rischio, come ho sentito dire in questi giorni da parte di tutti, anche a livello nazionale, la possibilità di manifestare il dissenso è vergognoso, grave e ridicolo. In questa nazione, vivaddio, tutte le settimane ci sono centinaia di manifestazioni contro il Governo, dove viene espressa protesta e dove viene manifestato dissenso, dove si bruciano le immagini del Presidente del Consiglio, dove si impicca a testa all'ingiù i fantocci ritraendo l'immagine e le sembianze del Presidente del Consiglio. Non mi sembra che in questa Nazione, vivaddio, in questa regione non si possa manifestare il dissenso o la propria contrarietà rispetto a chi governa, che è stato eletto in libere e democratiche elezioni finalmente dal popolo italiano. Giorgia Meloni è a fare il Presidente del Consiglio perché gli italiani hanno scelto Giorgia Meloni; erano decenni che non succedeva, erano decenni che non

succedeva perché i vostri partiti a livello nazionale hanno fatto degli accordi sotto banco in Parlamento facendo governare l'Italia a chi non si era nemmeno presentato alle elezioni. Dire che non vi è in Italia la possibilità di manifestare il dissenso è ridicolo, grave e vergognoso e serve a chi vorrebbe cambiare l'esito delle libere e democratiche elezioni utilizzando la piazza e soffiando sopra quella piazza.

È vero, però, specialmente in una città che conosco molto bene come quella di Pisa, dove non sempre è così scontato poter manifestare il proprio pensiero, anzi, questo diritto è sottoposto in maniera continuativa, da sempre, a chi vorrebbe decidere chi può manifestare e che cosa può manifestare. Io faccio politica a Pisa dal 1991 e la possibilità di poter esprimere quello che io penso è stata messa decine, se non centinaia di volte, a rischio da chi per anni ha continuato a voler non fare dire quello che io penso. Io non avevo ancora trent'anni, forse alcuni di voi non lo sanno, ma sono stato due anni e mezzo sotto scorta nella città di Pisa perché ho subito un attentato, mi hanno fatto esplodere la macchina sotto casa, mi hanno mandato le pallottole a casa, hanno minacciato di morte me e la mia famiglia e sono stato costretto ad andare in giro con la macchina con due poliziotti dentro. Quindi a Pisa e in Italia c'è il diritto di manifestare il proprio pensiero e quando è stato messo a rischio quel diritto, è stato minato quel principio costituzionale è stato sempre fatto da una certa parte politica, quella che si richiama alla sinistra più o meno radicale; ho visto anche i vari ARCI, CGIL, eccetera, provare a non far manifestare il pensiero agli altri.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Petrucci. La parola al presidente Sostegni.

SOSTEGNI: Grazie Presidente. Io speravo che in questo dibattito d'aula si arrivasse alla cosa semplice che c'è rispetto ai fatti di Pisa. I fatti di Pisa sono facili: c'è

un gruppo di studenti che come avviene spesso, per fortuna e grazie a Dio in tante parti del nostro Paese, manifestavano per le loro idee, qualunque esse fossero, lo facevano in maniera assolutamente pacifica, o comunque lo facevano senza essere armate, senza essere bendati, con una manifestazione come ce ne sono tante, e in maniera chiara, come ci dicono le immagini che abbiamo visto, sono state manganellate dalle forze dell'ordine. Questo è il fatto di cui si discute, invece io ho sentito che in questi interventi si è puntato a discutere di mille altre cose. Si parla di questo fatto qui e quello che si chiede, siccome è un fatto grave per un paese civile dove vige uno Stato di diritto, come ci ricordava la consigliera Galletti prima, bastava condannare questo fatto. Bastava che tutte le forze politiche condannassero senza se e senza ma questo fatto.

Io sono d'accordo con l'intervento del consigliere Petrucci su un punto: l'atteggiamento del sindaco di Pisa, l'atteggiamento del sindaco di Pisa che ha dichiarato che "è una pagina buia per la nostra città, una città famosa nel mondo per la concentrazione di saperi, intelligenza, bellezza balzata invece infelicamente alle cronache nazionali per un fatto così negativo, che immagini circolate sui social rimandano a un tempo che credevamo appartenesse al passato nella nostra città e non vogliamo che torni mai più". Questo è un atteggiamento serio da primo cittadino di un fatto... *(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Scusate lasciamo continuare il presidente Sostegni

SOSTEGNI: No, non l'avete fatto perché mentre il sindaco di Pisa dice queste cose, nella vostra mozione sentite il bisogno di dire che quei fatti di Pisa sono difficoltà di gestione, li definite come una difficoltà di gestione. Non è una difficoltà di gestione, va bene? Perché sentite questa necessità? Quello che ha generato più scalpore è la

difficoltà, salvo il sindaco di Pisa, di tutto il centro-destra, a cominciare dal Presidente del Consiglio dei ministri, di condannare questi fatti con forza, che era una cosa necessaria, come ha fatto il Presidente della Repubblica d'intesa, c'è scritto nella dichiarazione del Presidente della Repubblica, con il Ministro degli interni. Bastava condannarli. Più grave dei fatti è la difficoltà di tutto il centrodestra di questo Paese, salvo il sindaco di Pisa e pochi altri, a condannare con nettezza i fatti. E non ci stiamo alla contrapposizione con le forze dell'ordine, perché noi le forze dell'ordine le ringraziamo tutti i giorni per il lavoro che svolgono, ma quel lavoro che hanno svolto a Pisa non è lo specchio di come le forze dell'ordine ogni giorno lavorano. Vi dico un aneddoto molto semplice, siccome qui si dice di questa manifestazione fuori dalle regole, fuori dalle regole costituzionali, si parla di illegittimità, l'unico elemento che deve essere dato è la comunicazione alle forze dell'ordine. Nella città dove vivo, a Empoli, il 25 novembre gli studenti delle scuole superiori di Empoli hanno organizzato una manifestazione contro la violenza sulle donne e l'hanno fatto distribuendo volantini, diffondendo la notizia sui social ma non dando minimamente informazione alle forze dell'ordine. Il primo dirigente del Commissariato di Empoli, che ringrazio anche pubblicamente in questa sede, e il comandante dei Carabinieri ovviamente sapevano della notizia e hanno organizzato le forze dell'ordine in maniera tale che quel corteo di 3.000 persone, ragazzi, non qualche centinaio, di 3.000 ragazzi invadesse pacificamente la città andando anche in luoghi molto chiusi, come è tutto il centro di Empoli, passando per luoghi sensibili della città per poi concludersi di fronte a luoghi sensibili come la cattedrale del Comune. Quelle sono le forze dell'ordine che noi ringraziamo tutti i giorni. E non c'è bisogno, perché uno ha difficoltà a commentare quei fatti, citare mille altre cose o mettere una contrapposizione con le forze

dell'ordine. Noi le forze dell'ordine le ringraziamo, ma quel fatto, come ha detto il sindaco di Pisa "è un fatto contro la libertà di manifestare, intimidatorio, che richiama periodi bui della nostra città". Siamo in grado tutti quanti di dirlo oppure no? Questa vostra mozione pare semplicemente mascherare, evidenziare una difficoltà vostra a dire questo fatto, a ridire le posizioni del sindaco di Pisa. Noi ci saremo su quelle, ma non derubricando, non annacquando i fatti, che sono fatti gravi, con mille altre argomentazioni che non stanno in cielo né in terra. Ragazzi che manifestavano sono stati manganellati, questo è il punto e in uno Stato di diritto questo non avviene e, come ha fatto il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri doveva dire questo subito dopo, come ha fatto il sindaco di Pisa, che non è di centrosinistra, ma ha tenuto sicuramente un atteggiamento istituzionale corretto e di analisi di quelli che sono i fatti. È quello vorremmo che anche questo Consiglio regionale potesse fare in maniera unanime, come ancora io spero, ma visto la vostra mozione ne dubito fortemente.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente Sostegni. La parola alla presidente Giachi.

GIACHI: Sì, grazie. L'intervento del presidente Sostegni, del collega, mi facilita il compito perché ha già detto molte delle cose che volevo dire.

Quello che si può evitare di fare in questo frangente è ricapitolare la storia delle contrapposizioni e degli errori che tutti possono aver fatto. Il fatto di aver subito la limitazione della propria libertà, di aver subito minacce o avere visto conculcata la propria libertà di espressione, non legittima il fatto che accada oggi. Era sbagliato allora, se è avvenuto, è sbagliato oggi. Quindi rinviare tempi in cui questo è avvenuto in passato non ha senso, perché non rende minimamente più giustificabile il comportamento di chi oggi ha usato la violenza fal-

lendo nel proprio compito istituzionale di garantire l'espressione dei diritti e l'esercizio dei diritti da parte dei cittadini.

Guardate, ci siamo messi nella logica giusta, io sono una giurista, con il diritto di manifestare, la garanzia dei diritti primari dei cittadini, ma mandiamo un momento avanti il film e pensiamo a quei giovani che diventano degli adulti cittadini di questo Paese. Che idea hanno dello Stato di cui loro fanno parte? Che tipo di senso di appartenenza maturano rispetto alle istituzioni che dovrebbero tutelare il loro crescere e farsi un'idea in proprio nel Paese? È semplice, come diceva il presidente Sostegni. Quello che è avvenuto è semplice, è sfuggita di mano una situazione e ha dimostrato il fallimento nell'interpretazione del proprio ruolo istituzionale. Questo non significa contrapposizione ideologica alle forze dell'ordine, sia mai, anzi, significa un appello accorato a che loro svolgano il loro ruolo, di cui noi abbiamo un tremendo bisogno se svolto con rispetto della funzione a cui sono chiamati e come fanno nella gran parte delle occasioni in cui intervengono. Non si tratta di questo. Si tratta di chiarire che il nostro compito è quello di costruire le condizioni di possibilità perché quei giovani cittadini siano un giorno cittadini maturi, in grado di occupare questi banchi, in grado di occupare posizioni dirigenti nella società con fiducia e senso di appartenenza allo Stato, un senso di appartenenza che io vedo fortemente minato dai fatti di Pisa e di Firenze della settimana passata.

Allora credo che noi possiamo dare un segnale se coralmemente, unanimemente, ricordiamo a quei ragazzi che noi ci siamo per tutelare il loro diventare cittadini maturi in questo Paese, anche richiamando le istituzioni e i possibili errori e i possibili limiti, quando non gli errori, di situazioni contingenti, ma chiamando le cose con il loro nome di fronte a questi giovani, con lealtà rispetto ai servitori dello Stato anche nel richiamare e nell'individuare possibili mancanze che non sta a noi certificare o indivi-

duare, ma chiamando chiaramente le cose con il loro nome. Guardate, è un dovere di verità che noi dobbiamo ai nostri giovani e glielo dobbiamo, ripeto, non solo perché siamo cittadini anche noi, ma per il ruolo che rivestiamo in quest'aula.

PRESIDENTE: Grazie presidente Giachi. La parola alla collega Mercanti.

MERCANTI: Grazie Presidente. Mi dispiace che non ci sia Petrucci in aula, non sapevo dei fatti che lo hanno riguardato personalmente e ci tengo a manifestargli tutta la mia solidarietà; non so se è vero che a Pisa c'era questo clima. La cosa che dispiace è che non si riesca nemmeno su atti di violenza a provare ad unirci invece che dividerci. Il collega Petrucci ricordava Pisa, io vengo da una città, Lucca, dove quando io avevo 15-16 anni poteva essere un problema anche girare con una spillina della pace oppure indossare, solo indossare, non dico manifestare, una maglietta rossa perché si rischiava di prendere delle botte. È successo più volte che i ragazzini di 15 anni siano stati picchiati per avere indossato una spillina della pace da personaggi noti a tutti, alle cronache, penso al noto lucchese che oggi è a combattere in Donbass, il generalissimo che oggi è a combattere per la madrepatria Russia, perché il mondo ormai si è capovolto. Quindi capisco benissimo cosa significhi vivere in un clima di terrore che viene da una parte politica che peraltro ci ritrovo anche al governo della città, e non ho visto nessuna presa di posizione di condanna nonostante i fatti siano noti a tutte le cronache con tanto di condanne, sentenze, fatti di cronache molto gravi, vetrine sfondate, occhi pesti; ci sono stati episodi di violenza importanti. Non credo sia ora il caso di dire se c'è più violenza per mano di una parte o di un'altra, perché ogni città poi ha le sue. Quello che trovo grave e pericoloso, se ci sono video di ragazzi che sputano ai poliziotti li condanniamo, nessuno di noi incita alla violenza, mi pare evidente

che comportamenti scorretti vanno condannati sempre, e che il lavoro che fanno le forze dell'ordine, lo diceva benissimo il collega Sostegni, non solo lo riconosciamo, lo apprezziamo e li ringraziamo, ma è di tutta evidenza che quando si vede una bambina, perché a 14 anni sei una bambina, picchiata, col naso rotto a un corteo, ecco, credo che qualcosa non abbia funzionato, al punto che è intervenuto anche il Presidente della Repubblica. Peraltro un sindacato di polizia, non mi ricordo la sigla, ha definito soloni tutti i politici che in questi giorni hanno espresso preoccupazione per i fatti di Pisa e quando tra i soloni c'è il Presidente della Repubblica io credo che c'è qualcosa in questo Paese che sta completamente saltando, penso che sia il senso delle istituzioni che sta completamente saltando. Quindi lo sforzo che io speravo... ho apprezzato tantissimo il sindaco di Pisa, lo dico in maniera molto sincera, che ha fatto un'uscita molto coraggiosa, mentre esponenti del suo partito, anche con ruoli apicali, stavano facendo uscite vergognose. Mentre il sindaco di Pisa, la massima autorità cittadina, usciva in un modo il suo partito stava facendo uscite vergognose. Io l'ho apprezzato quell'intervento e non credo che il sindaco di Pisa possa essere attaccato di difendere i centri sociali o di essere un esponente della sinistra. Mi ci riconosco in quell'intervento. È evidente che per quello che è successo l'altro giorno c'è preoccupazione. Non è la prima volta negli ultimi mesi che accadono cariche sui cortei, c'è stato Torino nel '23, Napoli, Bologna, ora Firenze e Pisa, tutto in meno di sei mesi, per cui chiedersi se c'è una linea diversa mi pare legittimo. Invece di contrattare si può anche rispondere "no, non c'è stata nessuna indicazione". Se Piantedosi avesse detto questo con forza io mi sarei sentita più tranquilla. Ve lo dico in maniera molto chiara, l'atteggiamento del sindaco di Pisa che prende le distanze da quella roba mi tranquillizza prima di tutto come cittadina, perché penso che se il sindaco di Pisa, espressione della Lega Nord,

se non mi sbaglio, mi esce in quel modo, vuol dire che non c'è nemmeno dall'altra parte politica un indirizzo condiviso rispetto a quei fatti. Quindi io mi tranquillizzo che non ci sia una volontà precisa di utilizzo della violenza che non imputa i poliziotti... i poliziotti poi eseguono anche dei comandi che gli vengono dati dall'alto, ma è evidente che quando in meno di quattro mesi in ogni manifestazione si vedono colluttazioni, almeno mi interrogo.

Le aule servono anche a fare chiarezza, è evidente che non può essere questa l'aula. In quest'aula noi possiamo esprimere o non esprimere solidarietà, ma il Governo oggi, che ha la responsabilità, quella chiarezza la deve fare, deve tranquillizzare e tutte le forze politiche oggi hanno il dovere non di tirare benzina sul fuoco, tutti siamo con la forza di polizia, è evidente. Chi è che contro i poliziotti? Il Partito Democratico? Non mi risulta, non mi risulta. Tutti abbiamo buoni rapporti e li ringraziamo del loro lavoro, ma non creiamo un clima di contrapposizione su piazze che saranno probabilmente sempre più frequenti, vuoi per la situazione nel mondo, vuoi per la crisi economica, che rischiano di essere molto pericolose. Quell'appello del sindaco di Pisa a non rievocare anni che sono passati non solo lo condivido e anche se non è del mio partito io lo rilancio, perché soffiare benzina sul fuoco oggi, da una parte e dall'altra, rischia di essere molto pericoloso. Le colluttazioni nelle piazze vanno evitate in tutti i modi. Così come, lo dico in maniera sincera, si parla di ragazzini, hanno 15 anni, sono usciti i professori, come fate a vincere le elezioni se è tutto un sistema di sinistra, c'è stato un movimento popolare che è trasversale, cerchiamo di riconoscerlo, cerchiamo di unirli, di rasserenare il clima. Che il Governo prenda delle posizioni e spieghi la linea su come ha intenzione di mantenere la sicurezza all'interno delle manifestazioni. Se la risposta è: si caricano gli studenti di 15 anni e si spacca il naso a una bimba di 15 anni, io non sono d'accordo e

magari mi arrogo il diritto di scendere in piazza a manifestarlo, perché la piazza a tutti gli effetti serve anche a manifestare in maniera pacifica, i ragazzi, le donne, gli uomini, anche noi dobbiamo essere tranquilli nel poter andare in piazza a manifestare le nostre idee senza avere paura di quello Stato che ci dovrebbe difendere, non picchiare. Questo si deve provare a fare stamattina. Se non si riesce nemmeno a fare questo credo che non esca da quest'aula un bell'esempio per i nostri ragazzi e per la società in generale. Stiamo attenti a soffiare benzina sul fuoco, a esasperare gli animi perché il clima in questo momento è molto pericoloso.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Noferi.

NOFERI: Grazie Presidente.

Cosa posso aggiungere rispetto a quello che hanno già detto molti colleghi e che condivido; ringrazio soprattutto quelli del Partito Democratico e la collega Galletti. Io non vorrei risalire agli anni di piombo per poter dire qualcosa in più dicendo che ero contraria alla violenza di quel periodo, ma vorrei portare un esempio un pochino più recente: 19 ottobre 2021, Governo Draghi, sostenuto anche dal Movimento Cinque Stelle, manifestazione di no vax presa con gli idranti, persone inermi, sedute a terra, investite dagli idranti. Io mi sono schierata contro quell'atteggiamento delle forze dell'ordine perché non volevo che fosse fatto il mio nome, però allo stesso modo, come all'epoca la destra condannò quegli idranti, mi aspetterei che oggi condannasse le manganellate sui ragazzi, perché ci vuole onestà intellettuale, non ci può essere la violenza quella che va bene e la violenza che non va bene perché non è della mia parte politica. Io sono contro la violenza in generale, soprattutto verso la violenza che cerca di reprimere la libertà di pensiero. Non mi vorrei trovare in un Paese come la

Russia dove si viene arrestati perché si porta un mazzo di fiori sulla tomba di qualcuno che è stato ucciso. Io non mi voglio ritrovare in quelle condizioni lì. Persino le esternazioni del Presidente della Repubblica, siamo dovuti arrivare all'esternazione di un Presidente della Repubblica che dice una cosa ovvia a un ministro in imbarazzo e a una destra in Consiglio regionale che dice "no, ma siamo dalla parte delle forze dell'ordine". Pure io sono dalla parte delle forze dell'ordine, di quelle forze dell'ordine professionali, che fanno il loro lavoro con coscienza, cercando di valutare le situazioni, non certo prendendo a manganellate dei ragazzini. Io credo che sia molto facile andare lì con il casco, il manganello, contro dei ragazzini inermi e disarmati. Sì, avranno preso pure degli sputi, ma io dico forse se lì sono anche meritati, questo credo che sia il minimo, perché c'è una bella differenza tra uno sputo e una manganellata, cari ragazzi di destra.

C'è stata una bellissima reazione della città di Pisa la sera stessa, c'è stata la piazza piena. Questo Governo e questa destra hanno deciso di non stare dalla parte delle giovani generazioni, e continuate così perché se avete perso in Sardegna è grazie anche a quelle immagini che sono circolate ovunque di manganellate date a dei ragazzi. Io ho anche degli amici poliziotti, che stimmo, che lavorano con coscienza, ma non posso assolutamente avallare un comportamento come quello che ho visto di giovani ragazzi presi a manganellate. Mi dovete far vedere il video dello sputo, perché io non l'ho visto. Io aspetto questi video degli sputi per capire.

Comunque io credo che niente sia per sempre, e se adesso il Governo è di destra dovrebbe stare bene attento a non tornare indietro con questi atteggiamenti perché si arriva molto in alto facilmente, ma allo stesso modo con queste dichiarazioni e con questa ripetizione delle violenze e delle manganellate sulle manifestazioni io credo che i risultati non potranno che tardare ad

arrivare, quindi non so veramente che cosa augurarmi.

PRESIDENTE: Mi avvalgo della facoltà che mi concede l'articolo 96 del nostro regolamento. Mi dispiace, consigliera Noferi, considero quelle da lei dichiarato parole sconvenienti. Mi assumo la responsabilità di quello che faccio e la richiamo all'ordine. Potrei disporre l'iscrizione del richiamo nel processo verbale. Lei ha utilizzato un appellativo "in quanto gli sputi se li sono meritati", allora io ritengo queste parole sconvenienti e le pongo il richiamo nel processo verbale di questa seduta.

Prego Sguanci.

SGUANCI: Io ringrazio il Presidente.

Io credo che dividerci e cercare di strumentalizzare in un modo o nell'altro quanto accaduto a Pisa sia davvero sbagliato perché niente ha a che vedere con il ruolo che le forze dell'ordine svolgono ogni giorno in questo Paese mettendo a rischio, per compensi che non esiterei a definire irrisori, la loro vita per la nostra sicurezza. Quindi va distinto bene il loro operato. Noi siamo veramente grati all'opera che ogni giorno Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza, Polizia municipale svolgono sul territorio nazionale permettendo a noi di essere liberi cittadini, di muoverci nella sicurezza che ci è propria ed è propria di uno Stato democratico. Ma è chiaro il diritto a manifestare pacificamente come in questo caso, soprattutto da parte di giovani, soprattutto avendo ottemperato a quelle che sono le normative, dichiarando nei tempi dovuti che comunque la manifestazione ci sarebbe stata; è previsto dalla Costituzione, è un diritto inalienabile che ogni stato democratico deve poter mettere in condizioni i propri cittadini di esercitare. Io ritengo che quanto espresso dal Presidente della Repubblica con le sue parole riassume tutto quanto c'era da dire. Non mi sentirei di aggiungere altro, se non che se noi vogliamo che i nostri giovani acquisiscano i valori a cui tutti noi ci ispiria-

mo, dobbiamo essere noi i primi a dare l'esempio, e chi ci rappresenta nella sicurezza, nei valori dello Stato e della democrazia dovrebbe esserlo ancora di più.

Vorrei anche dire una cosa: io non vorrei che si pensasse che nelle manifestazioni per la pace in Palestina ci siano rappresentanti soltanto di una parte del pensiero politico, tutt'altro, sono manifestazioni che rappresentano molti giovani che politicamente in questo Paese la pensano differente, ma che per motivi anche diversi ritengono che ci debba essere un cessate il fuoco e un diritto alla nascita dello stato palestinese.

Quindi noi ringraziamo convintamente le forze di polizia per il ruolo e per lo svolgimento... vorrei anche dire un'altra cosa, non vorrei che si pensasse di avocare a sé le forze di polizia immaginando che sia come si supponeva fosse un tempo. Io ho tantissimi amici nelle forze di polizia, soprattutto nei sindacati, e quindi vi posso dire che nelle forze di polizia oggi viene rappresentata la società civile in tutte le sue sfaccettature, così come c'erano ragazzi che la pensavano in maniera diversa tra chi dimostrava, c'erano poliziotti che la pensavano in maniera diversa tra chi interagiva in quel momento sbagliando, come riconosciuto dal sindaco di Pisa.

Trovo questa discussione per certi versi anche surreale. Non dovrebbe esistere, noi dovremmo prendere soltanto come un dato di fatto che sia sbagliato, senza prendere le parti, dichiarando che si è sbagliato, può capitare, e si spera che, a fronte di quanto è accaduto, ciò non debba accadere più. Quindi io sarò per tutta la vita perché i ragazzi si possano muovere, e non solo i ragazzi, gli adulti, chiunque abbia ad esprimere il proprio pensiero. Si pensa che la manifestazione sia più pericolosa di alcuni articoli che escono su alcuni giornali tutti i giorni? Io non credo proprio. Io sono dell'avviso che noi dobbiamo tutelare tutti, Diego, e dico tutti, perché quei poliziotti... mi ha colpito molto quello che tu hai detto, per certi versi mi ha anche ferito sapere che

in una città come Pisa un ragazzo che esprime il proprio sentimento, il proprio pensiero politico debba essere messo sotto scorta, vigilato da poliziotti che in fondo mettevano la loro vita a disposizione della tua per salvaguardarti, indipendentemente da come la pensavi.

Quindi io ringrazio le forze dell'ordine convintamente. So per certo che sono persone che rappresentano uno spaccato assoluto della società nella sua eterogeneità e che si trovano a volte coinvolti emotivamente, ma più spesso a eseguire ordini dati da altri. Per questo anche qui a mio avviso bisognerebbe saper discernere tra chi esegue e chi ha la responsabilità di dare comandi. Ma, ripeto, trovo davvero surreale che oggi noi ci si trovi per due ore a discutere su un fatto che non ha necessità di alcuna discussione, se non quello di dire: si è sbagliato, è stato un errore, a fronte di questo facciamo in modo che non accada più. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Veneri.

VENERI: Grazie Presidente.

Io ho 52 anni, non ho mai preso una manganellata in vita mia e non prenderò mai le manganellate. Lo sapete perché non le prenderò mai? Perché rispetto le istituzioni, rispetto le regole, se trovo una barricata di polizia che mi dice da qui non si può passare io non ci passo, mi fermo e torno indietro. Rispetto coloro che manifestano pacificamente, rispetto l'organizzazione di questi cortei, rispetto i diritti di esprimere le proprie opinioni, ma non rispetto coloro che vanno a manifestare e che in prima fila contro le nostre forze dell'ordine tirano pugni, tirano calci, tirano sputi, si aggrappano ai caschi, si aggrappano agli scudi per oltrepassare una barricata che le nostre forze dell'ordine hanno dichiarato invalicabile, perché non c'è rispetto delle istituzioni.

Poi mi volevo limitare esprimere il mio giudizio, ma ho sentito che qui si parla del Donbass, si parla di quello che il nostro

premier Meloni deve dire, da qui dentro si dice al nostro premier Meloni quello che deve dire e quello che deve esprimere e si dice a Piantedosi cosa deve dire. Quindi noi come parlamento della Toscana abbiamo un raggio di azione molto vasto, però non si è mai detto cosa doveva dire Gentiloni quando nel 2017 ci furono i cortei con gli studenti a Torino e presero le manganellate, non si è mai detto a Gentiloni nel 2018 cosa doveva dire a Macerata quando i manifestanti hanno preso le manganellate; poi a Conte nel 2019 a Napoli quando manifestavano contro Salvini non gli si è mai detto cosa doveva dire quando i poliziotti hanno dato le manganellate; ancora con il Governo Conte due nel 2020 per gli scontri della polizia a Palermo durante i dpcm non si è mai detto quello che doveva dire Conte e di nuovo nel 2020, a novembre, non gli si è detto a Conte quello che doveva dire quando manifestavano contro il Governo; anche a Draghi nel 2021 a Trieste, da qui dentro io non ho mai sentito dire queste cose. Io sarò facilone, come ho sentito dire, a esprimere la solidarietà verso le forze dell'ordine, io sono facilone ma esprimo la piena solidarietà alle forze dell'ordine e li ringrazio, sono univoco, vado in un'unica direzione, qui ho sentito dire da tutti "condanno le forze dell'ordine ma li ringrazio". Ma prendiamo una posizione, non si può dire, come ho imparato qui dal 2020, qui dentro si fa no e sì, allora diciamo o no o sì. Io sono solidale nei confronti delle forze dell'ordine, hanno fatto il proprio lavoro e credo che non hanno il dovere di chiedere la carta d'identità a chi è in prima fila a tirare pugni, cazzotti e sputi, chiedere se hanno 14 anni o se hanno 18 anni; io poliziotto faccio il mio lavoro, garantisco l'ordine pubblico e non permetto che da lì si passi perché non c'è un'autorizzazione. Quindi esprimo solidarietà al 100 per cento nei confronti delle forze dell'ordine e li ringrazio.

PRESIDENTE: Grazie. Vannucci.

VANNUCCI: Grazie Presidente. Mi dispiace intervenire dopo il Veneri, gli avrei voluto fare una domanda, secondo lei è stato garantito l'ordine pubblico l'altro giorno?... (*intervento fuori microfono*)... non si sente... Sono troppo alto, sono due anni che chiedo di mettere una zeppa però evidentemente... segare le gambe diventa più complicato, anche perché c'è una proporzionalità che verrebbe meno, proprio quella proporzionalità che forse è venuta meno nella gestione della piazza l'altro giorno.

Io chiedo, un po' provocatoriamente: è stato gestito l'ordine pubblico l'altro giorno a Pisa e a Firenze? A mio modo di vedere non è stato gestito l'ordine pubblico, perché la negazione dell'ordine pubblico è vedere ragazzi di 15 o 16 anni con la faccia insanguinata per la partecipazione a manifestazioni a cui... io non ho mai preso una manganellata ma ho preso parte a tante manifestazioni. Mi ha salvato alle volte il carattere prudente? Probabilmente sì, ma mi ha salvato alle volte, anzi molte più volte una gestione accorta da parte della piazza, della manifestazione, da parte di chi aveva il ruolo di garantire lo svolgimento della manifestazione senza che si verificassero incidenti. È stata citata mille volte una manifestazione che è successa in questa città oltre vent'anni fa con centinaia, centinaia, direi migliaia, ma direi anche decine di migliaia di persone in piazza, con una gestione dell'ordine pubblico splendida. Sto parlando ovviamente della manifestazione del Social forum europeo, con delle tensioni nei giorni e nelle settimane precedenti che francamente a memoria non ricordo per altri avvenimenti. Lì ci fu una gestione dell'ordine pubblico strepitosa. L'ordine pubblico, consigliere Veneri, a mio modo di vedere si garantisce se non succede nulla, chi ha voluto manifestare il suo pensiero lo ha manifestato, torna a casa convinto, speranzoso, di avere con la sua manifestazione convinto qualcun altro a battersi per la causa per cui è sceso in piazza, e il poliziotto,

il carabiniere, a cui, non è in contraddizione con quello che dico, va la mia solidarietà, torna a casa, bacia i suoi bambini, abbraccia la moglie, abbraccia il marito, fa quello che vuole, dopo una giornata di lavoro in cui avrà evidentemente sopportato delle tensioni. Io credo che quello che è successo non sia garantire l'ordine pubblico, non lo è, non lo è. Ci sono dei quindicenni, dei sedicenni, dei diciassettenne, e non serve la carta d'identità per riconoscerli, consigliere Veneri, c'è qualche pelo di barba, c'è qualche baffetto che sporge, figuriamoci, si riconoscono un sedicenne da un trentacinquenne, poi per me non si manganellano nemmeno i trentacinquenne, non è che se uno ha 35 anni si picchia allegramente e se invece ne ha 15 non si fa nulla. Garantire l'ordine pubblico significa quello che ho detto prima. Detto questo io non capisco questa difficoltà. Ai colleghi dell'opposizione va tutta la mia solidarietà perché si trovano veramente con una grandissima determinazione, anche encomiabile se si vuole, ancora una volta a difendere ciò che non è difendibile, e mi dispiace, mi dispiace ancora di più in un'occasione come questa in cui la rotta era stata tracciata dalle due persone che istituzionalmente rappresentano tutti: il Presidente della Repubblica e il sindaco del comune in cui si sono verificati i maggiori incidenti. Poi stendiamo un velo pietoso sul fatto che mi è giunta voce che sia stato bocciato un ordine del giorno al Comune di Pisa rispetto alla solidarietà ai manifestanti, evidentemente c'è stato, diciamo così, un richiamo all'ordine. E l'altra linea tracciata invece... non so se la manifestazione era autorizzata o no, ma sicuramente è stata gestita bene, la sera stessa dei fatti che non è stata ricordata mi sembra, o quantomeno me lo sono perso, forse l'ha detto la consigliera Galletti, quando centinaia, migliaia di persone si sono ritrovate per dire che quello che era successo poche ore prima non andava bene, non andava bene. Ce lo possiamo dire in quest'aula che tutta questa vicenda ci invita a riflettere su

due aspetti fondamentali: uno è la libertà di espressione del pensiero, la libertà di manifestazione, il fatto che nelle nostre città si può girare liberamente e che non serve un'autorizzazione per andare da qui a lì, ci vado, se poi c'è una transenna non ci vado, ma io posso muovermi liberamente nella mia città e anche nella città del Sostegni, del Niccolai, della Spadi; la seconda è la proporzionalità, perché io non sto dicendo che uno nella manifestazione può fare quello che gli pare, non lo sto dicendo, ci sono comunque delle regole da rispettare, ma c'è un principio di proporzionalità che se davvero si vuole garantire l'ordine pubblico deve essere sempre tenuto presente. Purtroppo il bilanciamento tra questi due principi la settimana scorsa è saltato, e insieme a questo bilanciamento è saltato anche qualche setto nasale di minorenni. Non dovrebbe essere difficile dire che tutto questo è inaccettabile, inaccettabile, non ci sono altri aggettivi, altre parole, è inaccettabile. Io non ho figli in età di manifestazione, non ancora, ce li avrò, decideranno loro cosa fare, io lo dico, non dico da ex manifestante abituale perché ho vissuto degli anni a Roma e francamente a Roma di manifestazioni ce n'è una ogni sabato, ma lo dico da padre, io voglio che i miei figli vadano in piazza sereni di tornare a casa perché non c'è stato un elemento scatenante per scatenare quello che si è scatenato, tant'è che stanno facendo delle verifiche su quello che è successo, ma questo non ci riguarda. La domanda: è si garantisce così l'ordine pubblico? Secondo me no e credo che in quest'aula chiunque guardandosi allo specchio e facendosi questa domanda si risponde allo stesso modo, però non si riesce a dirlo. Facciamo uno sforzo, diciamolo, altrimenti si fa un torto prima di tutto alla nostra intelligenza, perché noi viviamo quotidianamente, o quanto meno settimanalmente gestioni egregie dell'ordine pubblico, gestioni egregie, basti pensare a ciò che succede intorno agli stadi, basti pensare a cosa succede in tante altre manifestazioni. È chiaro fa notizia quando

le cose vanno male non quando le cose vanno bene, e questa diciamo è una riflessione che meriterebbe un ragionamento più ampio, ma quando vanno male diciamolo che vanno male.

Non vorrei che ci fosse un tema più profondo di gestione del dissenso, di comprensione del dissenso. Governare questo Paese, governare questa regione, governare questa città, governare significa effettuare delle scelte, fare delle scelte e le scelte portano consenso e dissenso. Il dissenso va tutelato così come il consenso. Io non ho chiesto con atti...

PRESIDENTE: Collega le chiedo il rispetto del tempo, siamo due minuti oltre.

VANNUCCI: Ha ragione, prima si impara questa lezione meglio è per tutti, non soltanto per i nostri figli ma anche per i figli dei nostri concittadini e per i nostri concittadini di minore età.

PRESIDENTE: Chiedo a tutti il rispetto dei tempi. Il consigliere ha sfiorato di due minuti. Ovviamente tutti avranno diritto a qualche minuto in più, prego.

TORSELLI: Grazie Presidente. Io parto dal fatto che non volevo intervenire e che ieri avevo auspicato, quando il presidente Ceccarelli chiese di poter anticipare la mozione all'inizio, addirittura di fare un atto unitario. Quindi sottoscrivo la mozione virtuale di chi auspicava di fare un atto unitario perché avremmo fatto un servizio a tutta la Regione Toscana se il Consiglio regionale fosse uscito da qua dentro con una posizione facile, e riprendo le parole del collega Sostegni, condivisa da tutti. Dopo quello che ho sentito stamattina io mi onoro di non aver posto la mia firma in un atto sottoscritto da forze politiche che pensano che se tu sputi in faccia a un poliziotto, il poliziotto se l'è meritato. La firma di Fratelli d'Italia su atti sottoscritti da forze politiche che hanno questa posizione non la troverete

mai, quindi le mozioni sono e resteranno due; speriamo di riuscire a trovare una condivisione sui testi e di votarli entrambi.

Come dice il collega Sostegni, i fatti di Pisa sono facili da spiegare. Io questo lo condivido, ho apprezzato molto il suo intervento, è facile dire che chiunque in questo Paese ha il diritto di manifestare, qualsiasi cosa si dica se lo si fa ovviamente nel rispetto della legge e della Costituzione. Chiunque può dire qualsiasi cosa, anche quando questa qualsiasi cosa è in dissenso con il pensiero del Governo, ci mancherebbe altro. In vita mia credo di aver manifestato con un rapporto incredibilmente preponderante dalla parte delle volte che ho detto di no rispetto a quelle che ho detto di sì, decine di manifestazioni contro i governi a fronte delle pochissime, forse si contano sulle dita di una mano, manifestazioni a favore del pensiero del governo. In vita mia ho manifestato credo meno di 5 volte a favore di un governo e quasi 50 contro, quindi sarei ipocrita nel dire che non si possa manifestare il proprio dissenso nei confronti del governo.

Credo che si possa con facilità dire che chiunque quando manifesta, ma anche quando non manifesta, deve rispettare le regole, deve rispettare le leggi; la legge è fatta per essere rispettata e credo sia giusto rispettarla. Credo che possiamo anche dire, questo è già più calato nello specifico di Pisa, che chi reagisce indossando una divisa, quindi indossando il simbolo dello Stato in maniera sproporzionata di fronte alla minaccia che ha di fronte sbaglia, sbaglia, ci mancherebbe altro, così come credo si possa dire con tranquillità e serenità che chi in piazza va non per esternare un proprio pensiero ma per sputare in faccia un poliziotto sbaglia altrettanto, forse anche di più. Non ci prendiamo in giro, siamo tutti abbastanza grandi e vaccinati per pensare che in questo Paese esiste anche chi va in piazza a prescindere dall'argomento per sputare in faccia ai poliziotti, esistono, esistono soggetti che vanno e partecipano a manifestazioni

con il solo obiettivo di creare tensione, e non sono tutti di estrema sinistra, esistono a sinistra e esistono a destra. E chi fa questo sbaglia, sbaglia, perché se mi ci ritrovo io nella manifestazione dove sono a manifestare il mio pensiero in maniera educata, pacifica e civile, ma quello accanto a me, che non è il collega Veneri, è lì invece per creare tensioni e casino, magari ci vado di mezzo io a un qualcosa che avrei beatamente evitato. C'è una differenza però, in uno stato di diritto, e questo l'Italia lo è, grazie a Dio, se un poliziotto che indossa una divisa e rappresenta lo Stato sbaglia, verso quel soggetto parte un'azione disciplinare, che può essere un richiamo se sbaglia poco, che può essere una condanna se sbaglia molto. Se un ragazzo sputa in faccia a un poliziotto questa società purtroppo oggi fa sì che magari si prenda pure qualche like sui social network da parte di leader politici. Basta aprire Facebook per vedere quello che ho detto. Quindi possiamo dire serenamente che un ragazzo minorenni che manifesta e viene manganellato è una scena che non vorremmo mai vedere nel nostro Paese, come credo che sia doveroso dire che neppure un manichino, sentivo prima, lo citava Diego, un manichino raffigurante il Presidente del Consiglio appeso, impiccato a testa in giù e incendiato sia una scena che non vorremmo mai vedere. Io l'ho detto prima, ho manifestato decine di volte contro presidenti del Consiglio, ho iniziato ai tempi delle superiori, ma non ho mai impiccato e non ho mai incendiato alcun manichino, pur esternando il mio dissenso. Quindi dire esprimiamo vicinanza alle forze dell'ordine nonostante all'interno ci possano essere delle mele marce, e riprendo una frase non mia ma della parte politica avversa alla mia, quando chiedeva in Parlamento di mettere il codice identificativo sulle divise dei poliziotti, perché c'è grande solidarietà alle forze dell'ordine ma all'interno ci sono delle mele marce. Bene, da quella parte politica mi sarebbe piaciuto sentirlo ma non ho mai sentito dire che anche tra i ma-

nifestanti ci possono essere delle male marce, anche tra chi va pacificamente manifestare ci possono essere delle mele marce.

Arrivo all'ultimo punto. La difficoltà di gestione che ci è stata contestata nella nostra mozione. Sempre con la massima serenità, se serve un appiglio per non votare la nostra mozione, va benissimo difficoltà di gestione, appigliamoci a questo e va bene, ognuno vota la sua e poi domani i giornali scriveranno che il Consiglio regionale ha votato due mozioni diverse, pace. Ma se invece vogliamo provare a trovare un atto unitario io credo, se non è un pretesto o la difficoltà di gestione, la nostra mozione chiede: che vengano riaffermate le fondamenta della democrazia, che tutti hanno diritto di manifestare, esprime la vicinanza ai manifestanti pacifici che erano in piazza, promuove la dialettica come forma di comunicazione tra giovani e giovanissimi in primis, ma fra tutte le persone dotate di intelletto ed esprime vicinanza a quei poliziotti che non hanno sbagliato nella gestione dell'ordine pubblico, cioè a quei poliziotti che erano per 1.200 euro al mese non a manganellare ragazzi ma ad evitare che qualche mela marcia creasse disordini. Allora, se questo non è un problema, esprimere vicinanza a quei poliziotti che non hanno sbagliato, perché a differenza dei manifestanti su quei poliziotti ci sarà un controllo, ci saranno dei provvedimenti, verranno visti e rivisti ed analizzati i video e se qualcuno ha sbagliato verrà sottoposto a provvedimenti disciplinari... io, per chi non ha sbagliato, per chi non verrà sottoposto a provvedimenti disciplinari rivendico il diritto di dire che io sto con lui, io sto con lei, io sto con quei poliziotti che per 1.200 euro al mese erano a impedire che qualcuno andasse a generare disordini che poi si avrebbero procurato altro, e questo è scritto nella mozione, perché difficoltà di gestione è un gergo tecnico-giuridico usato dal Ministero dell'interno che lo usa oggi prima che venga improntata l'istruttoria per capire se qualcuno ha sbagliato. Il Ministero non può

scrivere invece che difficoltà di gestione "manganellati i minorenni" perché vorrebbe dire dare una soluzione, dare già il giudizio a un procedimento che dovrà impegnare i tempi dovuti. Quindi oggi scrive in termini tecnico-giuridici difficoltà di gestione. La nostra mozione dice questo, dice i primi quattro punti esattamente come i vostri e un quinto di vicinanza ai poliziotti che hanno agito nel rispetto delle regole, nel rispetto di quelle divise che hanno addosso e che hanno semplicemente impedito che potesse arrivare qualcos'altro in quelle piazze. Grazie.

PRESIDENTE: Pieroni.

PIERONI: Grazie Presidente. Molti argomenti e molti elementi che oggi sono dentro questo dibattito sono già stati toccati dai colleghi che mi hanno preceduto, in modo particolare dal collega Vannucci, che ha toccato alcuni argomenti che volevo riprendere. Anch'io avrei auspicato che oggi la discussione di quest'Aula potesse essere definita in un documento che riprendeva la dichiarazione del Presidente della Repubblica Mattarella e le dichiarazioni del sindaco di Pisa Michele Conti che anch'io ho apprezzato in modo particolare per l'immediatezza, la spontaneità, la chiarezza e la responsabilità che si è assunto, sapendo probabilmente anche di non essere in perfetta sintonia con le forze politiche che lo sostengono. Ma non è così, quindi dobbiamo sviluppare un ragionamento un po' più articolato. Quello che rilevo, e che tutti voi credo condividiate, è il fatto che questa vicenda ha suscitato nell'opinione pubblica, nei cittadini comuni uno sconcerto, un diffuso e sincero sdegno che devo dire riscontro parlando in questi giorni con le persone più diverse, anche persone che non sono addette alla politica. Quindi io credo che utilizzare questa vicenda per esigenze di natura politica ed elettorali non sia opportuno, lo dico anche ai colleghi del centro-destra, perché di fatto questo può diventare un au-

togol. Io non so se questa vicenda ha inciso sull'esito delle elezioni sarde, forse sì, forse no, in qualcuno avrà lasciato quello strascico che in molti di noi ha lasciato, però quella piazza, che si è riempita il pomeriggio del 23 febbraio, Piazza dei Cavalieri, con, si dice, 5.000 persone che si sono rivolte ritrovate spontaneamente, io non so se quella manifestazione, quel raduno, sia stato comunicato, sicuramente non è stato autorizzato, perché, com'è stato ricordato anche qui, non servono autorizzazioni preventive per le manifestazioni. Le persone di quella piazza, dicevo, hanno dimostrato come la comunità civile, non solo politica, abbia voluto far percepire drasticamente l'inopportunità, l'inadeguatezza, la sproporzionalità di quell'intervento che le forze dell'ordine quel venerdì mattina hanno utilizzato.

Io credo che questo dibattito non debba risolversi in una sorta di referendum tra chi sta dalla parte delle forze di polizia e chi no, io personalmente sto da quella parte, nel senso che sono vicino alle forze dell'ordine e apprezzo il loro operato, il loro lavoro quotidiano che spesso non appare, perché giustamente veniva ricordato come il più delle volte le cose funzionano e non ci accorgiamo della presenza delle forze dell'ordine; qualche volta ci può essere qualche criticità in più, come in questa situazione. Apprezzo il lavoro che svolgono carabinieri e poliziotti perché è un lavoro difficile, talvolta ingrato, sicuramente non compensato dal punto di vista economico, ma anche talvolta dalla gratificazione che gli viene rivolta per i mezzi insufficienti, gli stipendi bassi. Quindi, dal mio punto di vista, avendo anche avuto nella mia esperienza personale la possibilità per un anno di indossare quelle divise, sono testimone di esperienze simili, perché gli anni in cui ha fatto il militare nell'Arma dei carabinieri a Pisa erano gli anni '80, c'era ancora il terrorismo, le manifestazioni non c'erano a giorni alterni, ce n'era una la mattina e una il pomeriggio, però andavamo lì col manda-

to e l'impegno di garantire il corretto e regolare svolgimento delle manifestazioni. Ovviamente, qualora fossimo stati aggrediti era ovviamente implicito il difendersi. Però rilevo, come quello che vogliamo oggi mettere in evidenza anche nella mozione, non è il ruolo delle forze dell'ordine, è l'inadeguatezza e l'errore che probabilmente è stato fatto in quella circostanza per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza. Lo ha detto bene il collega Vannucci: l'attività di garanzia dell'ordine pubblico deve tendere a evitare che da quelle situazioni nascano ulteriori criticità, che nascano situazioni che possono degenerare. Sta lì l'abilità di chi gestisce le forze in campo. Io non chiamo in causa il singolo poliziotto, però c'è da verificare chi ha dato quell'ordine, chi ha avuto la responsabilità dell'azione dei poliziotti. Questo credo che lo debbano fare in primis le autorità competenti, chi gestisce appunto la Polizia di Stato, chi ha le responsabilità in quel comparto e anche la Magistratura per rilevare eventuali sbavature o eventuali violazioni di regole e di leggi. Affidiamoci a questo. Domani il ministro Piantedosi risponderà in aula, racconterà quello che è avvenuto, darà la propria versione, ascolteremo questo, però non c'è oggi da dire chi sta dalla parte delle forze dell'ordine e chi sta contro. Ha fatto bene il Presidente Scaramelli a stigmatizzare l'espressione della collega Noferi, perché quella espressione è impropria, inopportuna, sbagliata, non c'è giustificazione a chi sputa alle forze dell'ordine, altrimenti potrei dire a lei, che ha citato un esempio, probabilmente i no vax che manifestavano non avrebbero dovuto essere colpiti dal fatto che degli idranti li avevano bagnati; insomma, forse anche quella non era una cosa che poteva essere considerata eccessiva.

Io credo che noi dobbiamo mettere, com'è stato fatto nella mozione condivisa dal Partito Democratico, Italia Viva e Movimento Cinque Stelle, in chiaro la ferma condanna rispetto a un errore che è stato fatto nella gestione della situazione di criti-

cità di quel venerdì mattina a Pisa, affinché su quella vicenda sia fatta chiarezza in tempi rapidi, vengano giustificate le ragioni che hanno motivato quell'azione e siano attivate le procedure perché se ci sono delle responsabilità, se ci sono degli errori, in qualche modo vengano sanzionati i responsabili, perché quella è davvero una modalità che ormai non ci ricordavamo più. Pisa, città che è stata ricordata per essere la culla della cultura, della scienza, dell'università e della ricerca non meritava che essere invece teatro di quella vicenda. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Stella.

STELLA: Grazie Presidente. Io credo che qui si corre un grandissimo rischio, quello di condannare qualcuno senza processo; è il rischio più grosso che corre quest'Aula insieme ad un altro grandissimo rischio: la legittimazione della violenza dei manifestanti.

Abbiamo due rischi: una condanna senza che ci sia un processo, ho sentito solo parole di condanna, e una discussione che potrebbe legittimare chi in maniera regolare va a svolgere le proprie manifestazioni ma anche legittimare una parte che lo fa in modo violento. Questo è il tema vero. Il centrosinistra legittima quegli atti, fra l'altro con un accordo, che certifica oggi la consigliera Noferi, fra Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle, legittima anche gli sputi alle forze dell'ordine, quindi chi offende la divisa nello svolgimento delle proprie funzioni e dall'altro una condanna *tout court* alle forze dell'ordine senza capire cosa sia successo. Sono due rischi che io non voglio correre, che io non posso correre, che credo la politica non debba correre; non possiamo permettercelo. Non possiamo permettercelo in un momento molto delicato, non possiamo permettercelo in un mondo dove ci sono due guerre, in Ucraina e una guerra per la quale alcuni manifestanti svolgevano legittimamente la propria manifestazione in maniera estremamente pacifi-

ca. Non possiamo permettercelo in un anno in cui quasi tre quarti del mondo andrà ad elezioni. Qualcuno potrà contestare il fatto che in Russia non si vota, ma si vota in Russia, si vota in Europa, si vota negli Stati Uniti d'America, si vota in India; i tre quarti del mondo vanno al voto. Rischiamo di avere momenti molto caldi nelle nostre città e rischiamo di svolgere il nostro compito in maniera non adeguata, credo anche votando le mozioni su argomenti che non dovrebbero nemmeno dividerci: da un lato tutti quanti diciamo che si può, si deve manifestare legittimamente il proprio pensiero, le proprie posizioni politiche, le proprie idee, senza che per questo si venga osteggiati, dall'altro credo che tutti siamo d'accordo, mi sembra di capire, che le forze dell'ordine devono svolgere il loro lavoro senza che nessuno provi a forzare i varchi interdetti così come previsti dalle direttive del questore e del prefetto, senza che nessuno sputi e oltraggi la divisa, fra l'altro c'è un reato che in questo Paese purtroppo viene usato pochissimo, che è oltraggio a pubblico ufficiale: se sputi a un componente delle forze dell'ordine mentre svolge le proprie funzioni è oltraggio a pubblico ufficiale. Come funziona per le forze dell'ordine funziona anche per i manifestanti. Io mi sento vicino alle famiglie di coloro che sono stati manganellati a prescindere, ma anche alle famiglie dei poliziotti che sono tornati a casa e a quali magari la propria moglie o il proprio figlio gli hanno fatto una domanda.

Io ringrazio il sindaco di Pisa per la posizione che ha preso. Credo però che se qualcuno ha sbagliato è giusto che venga punito, se qualcuno ha sbagliato, sia dal punto di vista della Polizia sia dal punto di vista dei manifestanti, mi sembra di aver capito in quest'aula che ci sono tutti esperti di gestione dell'ordine pubblico, io mi limito a dire che io ho fatto il militare nell'esercito, non so se qualcuno di voi l'ha fatto in Polizia o magari l'ha fatto nell'esercito, o se qualcuno di voi legitti-

mamente è obiettore di coscienza, ma mi domando come si può essere esperti di gestione dell'ordine pubblico senza aver fatto la gestione dell'ordine pubblico. Qualcuno di voi sa come funziona la gestione dell'ordine pubblico prima di dire che è stata sbagliata la gestione dell'ordine pubblico? Ce lo dirà il Ministro, ho sentito dire in quest'aula, aspettiamo la relazione degli ispettori del Ministero per quanto riguarda la disforia di genere, aspettiamo la relazione del Ministro per quanto riguarda i fatti accaduti a Firenze e a Pisa. Due pesi due misure.

Io credo che ci sono i diritti ma ci sono anche i doveri perché quando ci sono solo i diritti diventano privilegi, c'è il diritto di manifestare, c'è anche il diritto di non sputare alle forze dell'ordine, c'è il dovere di non cercare di oltrepassare la soglia del confine oltre il quale non si può andare. Vi faccio una domanda: e se gli agenti della Polizia avessero consentito ai manifestanti di andare nei consolati, di assaltare i consolati? Ho sentito critiche quando c'è stato l'assalto alla CGIL perché la Polizia non aveva assolto al suo compito. Se qualcuno ha sbagliato è giusto che venga punito, re-darguito, rispetto a quello che è previsto, ma non si può per questo dire che le forze dell'ordine hanno sbagliato. Io questo non lo consento, non si può pensare di delegittimare l'operato della Polizia, noi questo non lo consentiamo, non si può pensare di mettere alla berlina le forze dell'ordine. Mi domando domani come possono essere legittimate da tutti noi nello svolgimento delle loro funzioni. Quante manifestazioni ci sono state a Firenze e a Pisa senza che per questo sia successo niente? La gestione dell'ordine pubblico lì è stata buona o non è stata buona? Chi lo decide? Perché questa discussione quando ci sono due capisaldi sui quali credo che siamo tutti quanti d'accordo: il diritto a manifestare, il dovere di non oltrepassare quei confini, i cordoni di polizia, il dovere di non sputare alle forze dell'ordine e anche il diritto delle forze

della Polizia di svolgere il proprio compito.

Ecco perché è una discussione onestamente incomprensibile, naturalmente in alcuni toni e molto comprensibile in alcuni ragionamenti fatti da tutti.

Io richiamo un po' tutti al buon senso. Credo che non sia il caso di dividerci su due mozioni, credo che magari sia il caso di pensare di non votare nessun tipo di atto prima di aver fatto una discussione serena, franca, ognuno sulle proprie posizioni, alcune delle quali io, per esempio, non le condivido assolutamente. Magari è il caso di chiedere tre minuti di sospensione per vedere se è possibile trovare un filo conduttore fra i capigruppo su tre capisaldi secchi su un'unica mozione, perché sarebbe veramente un dispiacere agire diversamente. Gli interventi di oggi sono partiti dai due capisaldi, io li porterei all'interno del documento perché credo che sarebbe la cosa migliore che questo Consiglio regionale potrebbe fare partendo, lo ripeto, dalle parole di buon senso del sindaco di Pisa in difesa di coloro che avevano tutta la legittimità a manifestare le proprie idee, pur non condividendo io quel tipo di manifestazione, ma dall'altro il dovere delle forze dell'ordine, di svolgere il proprio compito.

Quindi l'invito che faccio ai colleghi presidenti dei gruppi è quello di prenderci cinque minuti per vedere se riusciamo, mi pare un po' impossibile con alcune posizioni, però cercare di trovare su questi due capisaldi un filo conduttore perché la cosa peggiore che possiamo fare è dividerci.

PRESIDENTE: Grazie. Meini.

MEINI: Grazie Presidente.

Premettendo che, come sul caso delle morti bianche a Firenze sono stata io che ho chiesto in Cpl di prenderci più tempo per capire e dare tempo anche al Presidente Giani di capire quello che veramente sia accaduto, anche in questo caso io avrei auspicato che questa discussione non fosse avvenuta oggi, a mente ancora calda, a cuore

ancora caldo per quelle immagini che abbiamo visto. Però non mi sono opposta nel rispetto anche di tutti i capigruppo e soprattutto per evitare che avvenissero delle strumentalizzazioni magari nel diniego alla discussione di oggi da parte della Lega. Avrei preferito, però, e condivido soprattutto sul finale l'intervento del collega Stella, pensare e ragionare tutti insieme, magari in Cpl o in un incontro, provare a portare anche un atto che su alcuni punti trovasse la condivisione dell'Aula, perché quelle immagini di venerdì ancora oggi sono negli occhi di tutti, sono negli occhi di tutti coloro che hanno frequentato le scuole superiori, di tutti coloro che sono genitori, di tutti coloro che sono insegnanti e di tutta la città. Il clima che si è respirato in quei giorni e che si respira ancora oggi, a prescindere dalla manifestazione pacifica che si è svolta dopo poche ore in Piazza dei Cavalieri, è comunque un clima pesante: c'è stato un consiglio comunale molto partecipato, però con toni molto accesi da parte di maggioranza e opposizione, tantissime sospensioni nel ruolo di chi presiedeva l'aula, sia nel momento in cui lo presiedeva il presidente del consiglio che quando lo presiedeva il vicepresidente del consiglio, quindi da entrambe le parti diverse sospensioni, diversi momenti di agitazione e toni molto alti.

Le immagini ci hanno toccato, i fatti avvenuti sono stati forti. La violenza da entrambe le parti va sempre stigmatizzata, Pisa è una città che io come altri colleghi in quest'aula conosciamo bene, e conosco bene anche quella piazza. Io non sono un'esperta di ordine pubblico, non ho mai fatto nemmeno il militare come altri colleghi in quest'aula, sono molto più giovane, quindi non mi esprimerò come ho fatto anche nei giorni passati nel dire dovevano far così, era meglio far così era meglio tenere quella linea, era meglio che si facesse questo o quest'altro, perché non sono un'esperta in materia. Però conosco quella piazza e so che quella piazza ha cinque vie di fuga, sono cinque le strade e nel momen-

to in cui gli studenti avessero avuto la possibilità di entrare in piazza cinque erano le vie che essi potevano percorrere, cinque vie, alcune delle quali portano a delle aree sensibili della città. In quel momento lì non so per quale motivo gli agenti a disposizione erano pochissimi, perché anche altre manifestazioni si stavano svolgendo nella regione, gli agenti venivano da Firenze, pochi erano gli agenti a disposizione. Non so per quale motivo si sia scelto di bloccare quella via proprio in quel punto e di evitare di far valicare Piazza dei Cavalieri, però a senso ci posso arrivare: forse non c'erano le forze dell'ordine sufficienti, con una sola camionetta, per poter bloccare cinque vie di fuga. Questo è soltanto il mio pensiero, però è quello che credo si sia scelto di fare, anche considerando le dichiarazioni che ho letto sui giornali dopo che tutte le immagini in possesso della Digos sono state consegnate alla Procura e ai Carabinieri. Nell'atto presentato dal PD, da Italia Viva e dal Movimento Cinque Stelle si chiede di far chiarezza. Ecco, questa chiarezza credo che l'auspichiamo tutti, so che le indagini sono già in corso, le indagini sono state affidate ai Carabinieri e so che l'iter procedurale di indagine è già avviato.

Sì, il diritto di manifestare è sicuramente un diritto inviolabile. Prima la collega Mercanti, esprimendo anche vicinanza per quanto detto dal collega Petrucci diceva di non conoscere la situazione di Pisa. Io non conosco la situazione delle altre città, però conosco invece quella di Pisa e il diritto di manifestare a Pisa purtroppo in tantissime occasioni è stato violato, è stato violato da chi aveva un pensiero diverso all'università, da chi aveva un pensiero diverso alle superiori. Io ricordo un fatto: in quel periodo ero incinta di sei mesi, Matteo Salvini era in Piazza Vittorio Emanuele per un comizio durante le elezioni, la campagna elettorale del sindaco Michele Conti, che dopo anch'io ringrazierò nel mio intervento... dicevo, ero incinta di sei mesi, parcheggio tranquillamente la mia auto e mi trovo il

corteo dei centri sociali davanti non autorizzato, nessuno sapeva che in quel momento fossero lì, le forze di polizia dietro che stavano caricando. Io sono stata costretta a correre per evitare di trovarmi nel mezzo di una brutta situazione, soprattutto per lo stato di gravidanza in cui mi trovavo. Questo è un esempi, ma ricordo anche i banchini rovesciati davanti al Cep, che è una zona popolare, un quartiere popolare di Pisa, quando ai tempi il centrodestra, la Lega, non Nord, mi scusi collega Mercanti se la correggo, la Lega cercava di presentare le proprie idee, la propria campagna elettorale, era il 2014-2015. Tutte le volte che noi facciamo una manifestazione, facciamo un gazebo, facciamo un evento, comunichiamo la nostra presenza alla Digos, alla Polizia, perché è giusto che siano a conoscenza di dove stiamo e quello che facciamo. Ecco, tutte queste volte siamo stati obbligati a fare le nostre iniziative con una schiera di poliziotti davanti e la gente non si avvicinava perché aveva il timore di dover passare questo cordone; insomma, non eravamo liberi di manifestare il nostro pensiero, di manifestare le nostre opinioni, anche di andare contro ai governi o anche alle amministrazioni locali.

Voglio esprimere solidarietà a tutti i soggetti coinvolti, ai ragazzi, alle loro famiglie e anche ai poliziotti, perché, vedete, anche nell'atto che voi avete presentato si parla di dieci studenti feriti, a cui va la mia solidarietà, ma non si parla dei tre poliziotti feriti nel purtroppo accadimento dei fatti, perlomeno di Pisa. I video faranno chiarezza, l'indagine è in corso, i manifestanti hanno rifiutato una mediazione, nessuno l'ha detto, quando si sono avvicinate le forze dell'ordine che gli hanno chiesto di cambiare percorso. Ci troverete sempre a fianco delle forze dell'ordine, soprattutto fino a quando ci sarà anche una sola persona che applaudirà ai distruttori o penserà che gli sputi siano meritati invece di difendere chi rappresenta lo Stato, non ci sarà un futuro sereno né rispetto per le istituzioni.

Viva le forze dell'ordine.

Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini. La parola al portavoce dell'opposizione Marco Landi.

LANDI: Sui fatti di Pisa e di Firenze esprimo dolore per quello che abbiamo visto. I video e le immagini che ci siamo trovati di fronte hanno turbato tutti, hanno sdegnato tutti e ci hanno fatto rabbia. Esprimo, se ce n'è bisogno ancora una volta, vicinanza per i ragazzi e per le forze dell'ordine. Esprimo, se ancora ce ne fosse bisogno, che manifestare le proprie idee nel nostro Paese è un diritto per tutti nella legalità e nel rispetto delle istituzioni. Esprimo, se ancora ce ne fosse bisogno, apprezzamento per la posizione del sindaco di Pisa, così come ha fatto tutto il centrodestra in un atto che è stato votato e discusso in consiglio comunale a Pisa. La dialettica politica, la manifestazione delle idee non deve mai degenerare in violenza né fisica né verbale. Noi condanniamo la violenza e lo facciamo anche nell'ultimo punto dell'impegnativa della nostra mozione che presentiamo oggi.

Facciamo però chiarezza, facciamo chiarezza con dignità che almeno dobbiamo ai cittadini che rappresentiamo. Basta strumentalizzazioni, ce ne sono state tante negli interventi che ho sentito prima, non voglio raccogliercle tutte, ma credo che la peggiore di questi giorni, e non ho sentito in nessun intervento né prendere le distanze né sdegnarsi per quanto detto, è stato dire che sui manganelli c'è un indirizzo, c'è stato un indirizzo del Governo. Questo l'ha detto chi rappresenta la carica più alta della nostra Regione e neanche dopo è stata smentita o ritrattata; nessuno di noi nei nostri interventi è intervenuto sul fatto che ci potesse essere una regia da parte del Governo su quello che è successo. È veramente difficile da comprendere che certi interventi vengano proprio dall'istituzione più alta che ci rap-

presenta in questa Regione.

Vedete, in tante manifestazioni si sono verificate situazioni difficili, persone colpite, ragazzi colpiti magari dalle orze dell'ordine o viceversa; ne vorrei ricordare una in particolare: gennaio 2022, a Torino una decina di studenti sono stati feriti negli scontri con le forze di polizia, erano lì per ricordare un ragazzo che era morto in un incidente nell'alternanza scuola-lavoro. C'era anche in questo caso una regia del Governo? Anche in quei casi c'era la volontà di reprimere la libertà di opinione? Perché di quel Governo facevate parte anche voi e perché il Ministro dell'interno di allora, vale la pena ricordarlo, e lo ricordo in particolare alle colleghe del Movimento Cinque Stelle, era proprio del Movimento Cinque Stelle.

Mettiamo da parte le strumentalizzazioni, sono qui a ripeterlo, la responsabilità penale è personale e se qualcuno ha sbagliato se ne assumerà la responsabilità, che sia un poliziotto, che sia un manifestante. In molti casi abbiamo visto che proprio tra i manifestanti, probabilmente non è il caso dei fatti degli ultimi giorni, sono stati esponenti magari dei centri sociali, qualche agitatore di professione che poi accende gli animi e magari manda avanti i ragazzi più giovani. Però lo ripeto, basta strumentalizzazioni, facciamo chiarezza con dignità, il ministro Piantedosi riferirà domani alla Camera sui fatti accaduti, ha messo a disposizione ovviamente tutti i video che erano in possesso della Digos e ha detto di condividere il richiamo di Mattarella. Qualche collega in quest'aula ha detto una cosa diversa, forse non si è documentato bene, ma bisogna avere rispetto delle istituzioni, dei nostri ministri e di chi ci governa al di là delle parti che rappresentano.

Io ho fiducia nelle istituzioni, ho fiducia in chi dovrà giudicare, la Procura della Repubblica nella fase giurisdizionale e internamente le forze dell'ordine e il Ministero degli interni. Qui però si dà già per scontata una condanna. Questo l'ha detto anche il

collega Sostegni che definisce addirittura facili i fatti di Pisa. Per me non sono assolutamente facili, anzi, sono veramente complessi. Negli interventi che ho sentito già si condanna, si va avanti in questa dinamica come se i fatti fossero già stati acclarati in fase di giudizio delle istituzioni competenti. Io credo che dare per scontata una condanna è inaccettabile per il rispetto che dobbiamo a chi manifesta, per il rispetto che dobbiamo alle nostre forze dell'ordine e soprattutto per noi che dobbiamo dare rispetto e dignità ai cittadini che rappresentiamo.

Io sono ad invitare il Partito Democratico, Italia Viva, il Movimento Cinque Stelle, a ritirare questa mozione, perché quello che c'è nell'impegno lo sta portando avanti il Ministro, lo ha già dichiarato. A mio avviso, così come ho sentito anche nell'intervento del collega Stella, credo che dobbiamo tenere un profilo più alto e questo profilo lo possiamo fare se noi attendiamo domani l'intervento del ministro Piantedosi che farà in aula alla Camera, così da comprendere quali risultanze ci possono già essere sui fatti accaduti e quindi capire che cosa è successo effettivamente.

Per questo sono a chiedere di trovare una sintesi anche su un atto comune, ma che questo venga fatto nei prossimi giorni, magari in una riunione tra i capigruppo che rappresentano le forze politiche in quest'aula, magari all'interno, non so, della Prima Commissione, ma che questo venga fatto con consapevolezza, senza dare per scontate condanne senza avere una conoscenza dei fatti più approfondita.

PRESIDENTE: Ringrazio il Portavoce dell'opposizione. La parola al presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: Grazie Presidente. Quando ho visto quei filmati non vi nascondo che i sentimenti che in me hanno prevalso, o comunque si sono affacciati, sono stati lo sconcerto, l'amarezza, la preoccupazione per quello che vedevo: un

atteggiamento assolutamente sproporzionato nei confronti di giovani ragazzi che stavano manifestando le loro opinioni. Credo che quello che è accaduto nelle ore successive, vale a dire la presa di posizione del Presidente della Repubblica, che non è usuale ad intervenire su fatti di cronaca, la presa di posizione dei rettori, la presa di posizione della comunità cattolica, la presa di posizione del sindaco di Pisa la dicono lunga su come è stato percepito quello che abbiamo visto accadere in quella piazza.

Allora io dico subito che noi, e lo manifestiamo con l'atto che abbiamo presentato, stiamo dalla parte di chi manifesta la propria opinione potendolo fare senza dover essere prima autorizzato e facendolo pacificamente, perché io sento qui dire dei video, dei centri sociali, delle cose... anche stamattina vedo che sul Tirreno, a tutto titolo, si dice di un video messo a disposizione da una docente che dice: "poche storie questa era una manifestazione, un corteo assolutamente pacifico, composto fra l'altro da tutti ragazzi e ragazze molti dei quali minorenni".

Noi siamo dalla loro parte, e siamo dalla parte di quelle forze dell'ordine che sono le prime ad essere danneggiate da chi ha tenuto atteggiamenti sproporzionati per arginare un corteo pacifico. Dobbiamo dircelo, non è che possiamo dire che chi condanna chi ha tenuto atteggiamenti sproporzionati e violenti per tutelare un ordine pubblico, che non era messo a rischio, appare sufficientemente eloquente, non può essere quello al quale noi esprimiamo la vicinanza; la vicinanza la esprimiamo a tutta la stragrande maggioranza dei suoi colleghi, che sono danneggiati da chi tiene quell'atteggiamento e che ogni giorno, com'è stato detto, svolgono il loro lavoro con rigore, stando nei limiti di quello che è consentito probabilmente anche dal loro contratto di lavoro.

Allora io credo che bisogna essere chiari, non si può dire aspettiamo, vediamo... Noi cosa chiediamo? Chiediamo che venga fatta

chiarezza, condanniamo quegli atti, come ha fatto il Presidente della Repubblica, come hanno fatto tutti quelli che sono stati citati, molto più autorevoli di noi. Chiediamo che venga fatta chiarezza, cosa che non vedo invece nell'atto che avete presentato, e, per non essere equivocati, con un emendamento che abbiamo appena sottoscritto esprimiamo la solidarietà nei confronti di tutte quelle forze dell'ordine che appunto fanno il loro mestiere rischiando di essere danneggiati da chi ha agito in eccesso. Vogliamo capire, credo che l'opinione pubblica debba capire se, come io non penso, chi ha agito con quegli eccessi ha agito perché c'era un ordine sovraordinato, o se chi ha agito ha agito in quel modo è perché magari respira, sbagliando, sottolineo sbagliando, un clima politico che pensa l'autorizzi a tenere quegli atteggiamenti eccessivi. Queste sono le cose che vanno comprese e credo che vadano comprese perché tutte le libertà costituzionali siano garantite nel rispetto anche di chi fa il proprio lavoro come deve essere fatto.

Guardate, è una piccola cosa, mi è stata ricordata, ma la voglio richiamare, perché il rispetto è anche la sensibilità che abbiamo nei confronti delle forze dell'ordine: nel 2017, dietro un atto approvato da questo Consiglio, la Regione Toscana ha tolto, su richiesta fra l'altro del sindacato SAP, il ticket che dovevano pagare gli appartenenti alla forze dell'ordine o i Vigili del fuoco quando ricorrevano al pronto soccorso per interventi non urgenti. È una piccola cosa, però l'allora, sono non so se lo è ancora, segretario del SAP, tal Gianni Tonelli, che mi risulta essere un parlamentare della Lega, rivolse un ringraziamento facendo riferimento alla Toscana come una Regione che ha mostrato un certo tipo di atteggiamento e di sensibilità.

Concludo dicendo cosa? Dicendo che non è lecito e non è giustificabile dire che si sputa ad un agente di Polizia, a un carabiniere, ma io lo dico, e lo sottolineo: non è giustificabile rompere il naso a una ragazza,

ad un ragazzo, anche se avesse sputato, cioè non si può rompere la testa a dei ragazzi perché manifestano e perché magari nella convulsione del momento danno degli spin-toni. Questo deve essere chiaro, altrimenti noi non siamo dalla parte di difendere le libertà costituzionale.

Siccome la collega Meini ha concluso con un "viva", anch'io dico: viva la democrazia, che si alimenta della partecipazione e noi la dobbiamo consentire e garantire.

PRESIDENTE: Grazie. la parola alla collega Tozzi.

TOZZI: Grazie Presidente.

Cercherò di rubare poco tempo ai colleghi perché questo dibattito ha preso tutta quanta la mattinata visti i numerosi interventi, le numerose prese di posizione. Io credo che questa vicenda, e lo dico a lei, Presidente Mazzeo, forse avrebbe potuto gestirla in modo diverso, magari attraverso un'iniziativa anche sua che avesse sensibilizzato alla condanna, per carità, di ogni e qualsiasi violenza rispetto specificamente ai fatti di Pisa.

Questo dibattito invece è scivolato e, mi spiace dirlo, purtroppo siamo arrivati anche a delle affermazioni che onestamente mi dispiace sentire in quest'aula. Lungi da questo partito, da queste forze di opposizione in qualche modo legittimare la violenza, mettere in discussione lo Stato di diritto. Qui non si parla di questo, io lo dico in modo molto franco: voi avete preso un episodio sul quale ancora oggi la Magistratura, la stessa Polizia dovrà fare chiarezza, e l'avete portato in quest'aula con l'intento di condannare implicitamente l'approccio con cui un Governo, legittimamente eletto, ha nei confronti di quello che voi definite essere un ordine pubblico non gestito. Un Governo che governi rivendica di poter gestire l'ordine pubblico nel modo che ritiene opportuno. Permettetemi, strumentalizzare quello che è accaduto per poi riportarlo su un piano nazionale addirittura facendo vela-

tamente intendere che l'atteggiamento dei poliziotti fosse in qualche modo legittimato da un clima che oggi non solo incute quella sorta di terrore a manifestare, ma che addirittura venendo diciamo a retaggi storici che tanto vi piace tirare in ballo, legittimasse un certo atteggiamento da parte delle forze dell'ordine. Tutto questo è estremamente fuorviante e lo ritengo grave. Vedete, con l'adolescente a cui viene poverino spaccato il naso io mi sono posta il dubbio da madre se mio figlio avesse fatto quel tipo di azione: io da madre insegno a mio figlio ad andare a manifestare in quel modo, andare sotto le forze della Polizia a cercare lo scontro e in qualche modo a provocare? Sono un'anima innocente io adolescente? Oppure ci sono anche i manifestanti di professione che fomentano quelle piazze in modo assolutamente grave in questo momento, lo ricordava bene il collega Stella. Ma di che cosa vogliamo parlare? Qui dovremmo tutti quanti unirci a sostegno del nostro sistema democratico contro chi va in piazza per destabilizzare utilizzando addirittura degli studenti e degli adolescenti. Questa è la verità e questo va rimarcato.

Quindi io, ripeto, tenevo semplicemente a dirlo affinché in quest'aula si smetta una volta tanto di fare strumentalizzazione su tutto ciò che avviene, perché è colpa del Governo persino della fame nel mondo; quindi evitiamo.

Ripeto, avrei apprezzato davvero un'iniziativa condivisa della Presidenza del Consiglio perché si mettesse un cappello istituzionale a ciò che è accaduto, anziché sfociare in questa polemica che ha sacrificato tra l'altro il dibattito sulle altre mozioni, su temi importanti, mi permetto di dire, su questioni anche che toccano in modo forse più pratico...

PRESIDENTE: Scusate, scusate, ascoltiamo. La libertà è partecipazione e la libertà è dire anche quello che si pensa.

TOZZI: Mi spiace se quello che dico non

vi è gradito, ma tenevo a rimarcarlo affinché di quest'Aula si faccia un uso più alto e un uso meno polemico.

PRESIDENTE: Ringrazio la collega Tozzi. Essendo stato chiamato in causa, io non intervengo mai nel mio ruolo, penso che ci sarebbe stato un solo modo: seguire le parole del nostro Presidente della Repubblica tutti insieme. Io ho ascoltato una parte di questo dibattito e mi pare che, insomma, le parole del Presidente della Repubblica potevano essere la sintesi che tutti in quest'aula votavamo in maniera semplice. Non so perché mi ha chiamato in causa, non so che cosa potevo fare di più se non guidare l'Aula permettendo a tutti di poter esprimere il proprio pensiero. I gruppi politici hanno preso le loro posizioni, quindi io non so più di questo cosa potevo fare.

Collega Noferi, mi immagino... mi hanno trasferito questa nota. Prego.

NOFERI: Grazie Presidente. Io intervengo non solo per dichiarazione di voto ma anche per fatto personale.

PRESIDENTE: Le dichiarazioni di voto non sono ancora aperte.

NOFERI: Per fatto personale posso intervenire?

PRESIDENTE: Il regolamento dice una cosa: l'articolo 96 comma 2, non presiedevo l'aula io in quel momento, ma il Vicepresidente Scaramelli mi ha trasferito quanto avvenuto. C'è la facoltà del collega o della collega consigliere che è stata richiamata di dare spiegazioni alla fine della seduta. Alla fine.

NOFERI: Mi dica lei quando posso parlare.

PRESIDENTE: Alla fine della seduta: Andiamo avanti, si fanno eventualmente dichiarazioni di voto, si vota e poi finito il

voto si Fa questo passaggio.

NOFERI: Si può fare o no?

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi sì.

NOFERI: Allora intervengo in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi?... (*intervento fuori microfono*)... Per fatto personale può intervenire chiunque, il regolamento però esplicita in maniera chiara come avviene la gestione del richiamo che ha ricevuto dal Vicepresidente Scaramelli. Se si riferisce a quello lo facciamo a fine seduta, se invece è per fatto personale...

NOFERI: Io ho avuto anche una serie di attacchi personali trasversali a cui voglio replicare, mi scusi.

PRESIDENTE: Bene, però è diverso dall'articolo 96 comma 2.

NOFERI: E poi faremo anche l'articolo 96. Perché ora a questo punto mi sto veramente innervosendo...

PRESIDENTE: Non capisco cosa c'è da ridere, però.

NOFERI: Non c'è nulla da ridere.

PRESIDENTE: No, non capisco cosa c'è da ridere su un fatto così. Prego.

NOFERI: Grazie Presidente.

Innanzitutto vorrei scusarmi con le forze dell'ordine perché ho parlato ed espresso in malo modo il mio pensiero. Ho usato delle parole sbagliate. Qual era il mio pensiero? Ve lo spiego meglio: probabilmente gli sputi dei ragazzi sono stati una reazione alle manganellate, non che se lo siano meritato, ma che siano forse stati una conseguenza,

io non lo so, non c'ero. Mi attengo molto all'intervento fatto dal consigliere Torselli, che condivido in gran parte, dove lui dice che la maggior parte delle forze dell'ordine ogni giorno lavora e fa il proprio dovere con disciplina e onore, ma non sappiamo se in quel caso qualcuno ha sbagliato e ci saranno delle indagini. Io aspetto quelle indagini, come aspetto di sapere quel carabiniere che quattro settimane fa a Milano ha detto che Mattarella non era il suo Presidente, io vorrei capire anche lì, in quel caso. Non possiamo fare tutta l'erba un fascio...

PRESIDENTE: Collega Noferi fermiamoci al fatto personale perché se no tutti intervengono la seconda volta.

NOFERI: Il fatto personale è che si è, senza aspettare il mio chiarimento... non solo il Vicepresidente Scaramelli ha fatto questa bellissima puntualizzazione del richiamo verbale, disciplinare, non so neanche cosa sia, senza nemmeno chiedermi una spiegazione che, come appunto lei ricordava verrà fatta alla fine della seduta, ma che tutti i colleghi, quasi tutti, si siano fiondati su questo mio errore per attaccare il Movimento Cinque Stelle e la sottoscritta, io l'ho trovato veramente scorretto. In quest'aula io ho sempre dimostrato in ogni intervento di essere rispettosa delle istituzioni, della dignità delle persone e dei colleghi. Mi riferisco anche al consigliere Pieroni che veramente trovo assolutamente inopportuno quando parla delle cariche dei manifestanti no vax come lecite, perché io sono la prima a dire che la violenza non è giustificabile in nessuna parte...

PRESIDENTE: Chiudiamo.

NOFERI: Spero di essere stata chiara. Grazie.

PRESIDENTE: Per me è chiara anche la giustificazione. Andiamo avanti. Portavoce dell'opposizione per fatto personale anche

lei?

LANDI: No, Presidente, per l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE: Per ordine dei lavori, prego.

LANDI: Io nel mio intervento ho fatto una proposta ai colleghi e non ho avuto risposta ma, viste anche le parole del Presidente del Consiglio, sono a farne un'altra, che è quella di fare una mozione unica dove diciamo semplicemente che sui fatti avvenuti a Pisa e Firenze concordiamo con le parole del Presidente della Repubblica Mattarella e in virgolettato mettiamo l'intervento del Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. C'è una proposta. Se si vuole andare in fase di voto... ci sono due mozioni depositate e si può procedere con le votazioni. Questa proposta può essere accolta o meno, se non è accolta si va in voto. È entrato il presidente Ceccarelli... presidente Ceccarelli, c'è una richiesta da parte del Portavoce dell'opposizione di provare a cercare una mozione unitaria intorno alle parole del Presidente Mattarella, quindi valutiamo, valuti il gruppo di maggioranza qual è la strada da seguire se non si va al voto delle mozioni così come presentate.

CECCARELLI: Chiedo due cose: se si vogliono prendere 10 minuti si prendono, ma c'è l'impegno comunque ad arrivare all'esito, però dico subito se c'è la disponibilità a condannare i fatti accaduti, a chiedere chiarezza si può discutere, altrimenti... (*intervento fuori microfono*)... Le parole di Mattarella... non è che si devono approvare le parole di Mattarella nel Consiglio regionale della Toscana, credo...

PRESIDENTE: Io ho detto questo, perché sennò strumentalizziamo le mie parole e non le lascio strumentalizzare. Io ho detto

che se avessi dovuto gestirla io come Presidente dell'assemblea legislativa avrei fatto questa proposta. Comunque ci sono due mozioni dei gruppi politici che possono essere votate. Prego

LANDI: Per chiarezza perché il presidente Ceccarelli non era in aula e probabilmente non ha capito. Io nel mio intervento avevo fatto una richiesta di ritirare le mozioni per trovare poi, dopo le parole di domani del Ministro Piantedosi che farà un intervento in aula alla Camera, per trovare un atto comune. Su questo non ho avuto risposta. A prescindere da questo, in alternativa, ho detto che, visto anche l'intervento autorevole del Presidente del Consiglio regionale, sono a proporre che si faccia un atto dove molto semplicemente, senza stare a perdersi in tante premesse, diciamo che sui fatti di Pisa e Firenze l'impegnativa è legata all'intervento fatto, quindi alla nota del Quirinale, del Presidente Mattarella su questi fatti. Grazie.

PRESIDENTE: Allora c'è una proposta del Portavoce dell'opposizione. Uno a favore e uno contro rispetto a questa proposta... altrimenti si dice che si va a votare e non ci fermiamo neanche, perché se c'è la volontà di andare a votare io andrei a votare. Presidente Scaramelli, prego.

SCARAMELLI: Io esprimo un'opinione personale non condivisa in questo momento, poi avremo modo se ci sarà una sospensione di confrontarci. Insomma, intanto per fare una puntualizzazione: noi abbiamo firmato questo atto... io ho firmato l'atto, dopo di me l'ha firmato Vincenzo Ceccarelli e Irene Galletti, abbiamo firmato ovviamente come capigruppo ma anche a titolo personale; ciascuno di noi poi si assume la responsabilità di quello che dice in aula, insomma.

La discussione, che è legittima, ha messo in evidenza a mio avviso un distinguo netto rispetto alle posizioni, quindi credo che sia,

per quanto mi riguarda, tardivo il tentativo di conciliazione, di avvicinare le posizioni, anche se un tentativo è sempre legittimo, è corretto, è doveroso e se ci saranno le condizioni mi faccio carico di poterci lavorare.

Vorrei ripartire dalla genesi della discussione, dal fatto che nel mio intervento avevo anche detto che se ci fossero state altre firme da sottoporre a un atto privo di simbologie di partito l'atto benissimo poteva essere firmato anche da altre persone, singoli consiglieri, capigruppo, chiunque volesse. Quindi l'atto è stato fatto volutamente senza simbologia di partito perché non c'è nessun legame politico dietro a persone che fanno parte di partiti diversi e sappiamo le distanze che ci sono tra alcuni di noi.

Detto questo, però, credo che la discussione debba essere onesta tra di noi rispetto a un elemento che, per carità, è semplice ricordare le parole del Presidente della Repubblica, e l'atto le ricorda e le riporta, poi può essere sintetizzato o meno, ma c'è un elemento di distanza che credo sia ancora da colmare, poi vediamo se la politica, la dialettica e un eventuale o potenziale sospensione può avvicinare: si tratta di comprendere se un gesto viene stigmatizzato o viene condannato e manca il presupposto di base fondamentale che noi vogliamo a un certo punto affermare, che è il diritto alla libertà che io ho detto all'inizio del mio intervento. Le libertà non si concedono ma si esercitano e come tale una libertà è venuta meno nel momento in cui c'è stata una sproporzione nella relazione tra esercizio della libertà e il mancato livello di autorevolezza di coloro che sono in quel momento indicati a fare rispettare l'ordine pubblico. L'autorevolezza e il rispetto lo si può esercitare in tanti modi. Porto ad esempio quanto successo di recente, credo a Taranto, dove un vicequestore si è tolto il caschetto e ha stretto la mano a un operaio che manifestava in maniera molto, molto più forte rispetto a quello che stava avvenendo a Pisa. Insomma, ciascuno di noi è membro delle istituzioni, ciascuno di noi esercita la pro-

pria autorevolezza e il proprio ruolo in tanti modi. Lì c'è a nostro avviso, a mio avviso, e mi assumo la responsabilità di quello che dico, un grave errore che io condanno per il ruolo che ricopro in quest'aula.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Torselli.

TORSELLI: Grazie Presidente. Io intervengo a favore della proposta del collega Marco Landi perché innanzitutto lo dico ora non perché, con tutto il rispetto, è arrivato il Presidente Mazzeo e ha proposto, ha dato una sua lettura...

PRESIDENTE: Ho detto cosa avrei fatto io all'inizio.

TORSELLI: Penso di poter venire perché lei non era in aula, ma quando sono intervenuto prima ho iniziato il mio intervento dicendo che io avrei auspicato un atto condiviso da tutti. Questo per dire che è una proposta che arriva da prima.

Le parole del Presidente della Repubblica Mattarella vanno a toccare peraltro tutti quei punti che sono stati divisivi nel corso del dibattito che si è succeduto in aula, perché il Presidente Mattarella parla di condivisione di posizione con il Ministro dell'interno, quindi di rapporti con il Governo, parla di forze dell'ordine che misurano la propria autorevolezza sulla capacità di assicurare la sicurezza e non sull'utilizzo della forza, parla di libertà di manifestazione e parla anche dell'utilizzo dei manganelli sui ragazzi minorenni che esprimono, a prescindere dal contesto, un fallimento in maniera aprioristica, cioè quando tu usi il manganello su un ragazzo hai automaticamente fallito nella tua missione. Quindi il discorso di Mattarella va a toccare tutti i punti - non a caso fa il Presidente della Repubblica - tutti i punti che erano oggetto del nostro dibattito in aula. Se riusciamo ad arrivare a un atto in cui partendo dai fatti di Pisa, che non importa neppure raccontarli

in narrativa perché ormai persino su Marte sanno quello che è successo a Pisa, e arriviamo nell'impegnativa a ribadire le quattro o cinque posizioni espresse dal Presidente Mattarella credo che facciamo un servizio a tutti, motivo per cui sono favorevole alla proposta del collega Landi.

PRESIDENTE: A me pare, essendo intervenuto penso per la maggioranza, non lo so, guardo il gruppo del Partito Democratico, il presidente Scaramelli, che non ci siano le condizioni per fare altro e si procede alla fase di voto, non c'è neanche bisogno... oppure vogliamo interrompere. Ditemi cosa volete fare. Prego presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: Atteso che ho da capire se sia possibile in quanto al rispetto mettere in votazione quello che dice il Presidente Mattarella, secondo me no, dopodiché, io l'ho detto prima di Scaramelli, se c'è la disponibilità a fare l'atto dove si esprime condanna, si chiede di fare chiarezza... se c'è questa disponibilità si sospende 10 minuti e si fa, se non c'è, andiamo avanti, anche perché quello che ha detto Mattarella non è che è stato molto ricorrente nei vostri interventi che abbiamo ascoltato.

PRESIDENTE: Però bisogna uscirne in qualche maniera, o c'è una richiesta di interruzione o passiamo alla votazione perché se... ora siamo ad un punto: o si va a votare o c'è qualcuno che fa una richiesta di interruzione che l'aula vota, non è che ci sono alternative. Sennò si votano le mozioni così come sono. Prego, il Portavoce dell'opposizione.

LANDI: Mi scusi Presidente, ho capito che il presidente Ceccarelli è intervenuto contrariamente alla mia proposta mentre il collega Torselli è a favore... Scaramelli, sì. Anche Ceccarelli è intervenuto per posizione contraria alla proposta di fare un atto dove si indicava....

PRESIDENTE: No, no, perché sennò facciamo un'interpretazione alle parole del presidente Ceccarelli. Il presidente Ceccarelli ha solo detto: ci sono 1,2,3,4 punti che per noi sono fondamentali che stiano nell'atto, se pensate che possa esserci uno spazio per arrivare a questo noi siamo disponibili anche a interrompere. Ho tradotto bene presidente Ceccarelli?

LANDI: Però scusi diamo un senso. Alla proposta di fare l'atto con le parole del Presidente Mattarella è stato detto di no, ne prendiamo atto e ci dispiace molto.

PRESIDENTE: C'è stato un dibattito qui dentro oggi.

LANDI: Ho detto che prendiamo atto che c'è stato detto di no a fare un atto con le parole della nota del Quirinale, del Presidente Mattarella e ho semplicemente detto che ci dispiacciamo.

PRESIDENTE: Solo con le parole del Presidente Mattarella.

LANDI: Solo con le parole del Presidente Mattarella. La seconda è...

PRESIDENTE: No perché sta diventando una roba...

LANDI: È solo per capire cosa si deve fare.

PRESIDENTE: Non c'è questione di dare il cerino in mano a nessuno, c'è stato un dibattito molto acceso.

LANDI: Presidente io sto parlando sull'ordine dei lavori in maniera serena.

PRESIDENTE: Sì, ma sull'ordine dei lavori però vi ho chiesto io come fare, perché sennò si ricomincia, Marco. Sei già intervenuto più volte.

LANDI: Sì, ma io ho fatto una proposta alla quale non mi è stata data risposta. Ne ho fatte due, una sulla proposta della mozione con le parole del Presidente Mattarella.

PRESIDENTE: Mi permetto di dire che l'ho fatta io una proposta.

LANDI: Ne ho fatto un'altra chiedendo se questo atto comune si poteva rimandare ad una discussione fatta tra i capigruppo, fatta in Conferenza programmatica dei lavori o fatta in Prima Commissione.

PRESIDENTE: La risposta è: si vota oggi.

LANDI: Ma non mi è stata data una risposta. Non mi è stata data una risposta perché io ho chiesto due cose, due alternative, una questa che è stato detto di no sulla questione del Presidente della Repubblica, l'altra di dire di aspettare le parole del Ministro Piantedosi di domani e di valutare un atto comune successivamente alla giornata di domani.

PRESIDENTE: Però, Portavoce dell'opposizione vuol dire che sennò...

LANDI: Io sto parlando sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE: Ma non ci ascoltiamo. Il presidente Ceccarelli intervenendo ha detto una cosa molto chiara anche su questo; ha detto: noi possiamo interrompere a condizione che poi si torni a votare. A me pare sia stato chiaro, quindi non dopo le parole di Piantedosi, perché continuiamo a dire cose che non stanno... allora se c'è voglia di interrompere mi fate richiesta o si passa al voto... Ora però, scusate, ripartite tutti, io non sono d'accordo, io non sono d'accordo. Detto questo se c'è una richiesta, ma richiesta puntuale e basta. Prego, la

parola al collega Petrucci.

PETRUCCI: Io chiedo la sospensione e vi dico anche perché. Io penso che il Consiglio regionale se uscisse dal dibattito di questa mattina con un atto condiviso farebbe un buon servizio a tutti, compreso contribuire a diminuire i bollenti animi che ci sono rispetto a una questione che un'assemblea matura, qual è un'assemblea legislativa, ancora di più dei consigli comunali, ritengo abbia il dovere di fare, ovvero provare a diminuire la competizione e la tensione rispetto a un tema.

Personalmente trovo tutti e due gli atti molto equilibrati. Io non avrei nemmeno grosse difficoltà a votare a favore dell'atto della maggioranza per come è scritto, a parte una limatura, per quanto mi riguarda. Secondo me, al di là di quello che poi si dice nei microfoni, per quello che è scritto le due mozioni non sono così distanti. Trovo entrambi i due atti molto equilibrati, quindi, se vogliamo fare un buon servizio alla nostra comunità, tenuto conto che non siamo in un consiglio comunale, una assemblea di quartiere, un'assemblea pubblica, ma in un'assemblea legislativa, abbiamo il dovere di fare il tentativo di trovare un atto comune. Questa è la mia posizione. Chiedo per questo un'interruzione della seduta. Chiaramente se questa posizione non è condivisa ognuno di noi poi voterà.

PRESIDENTE: Quanti minuti di interruzione?

PETRUCCI: 10 minuti. Poi i capigruppo vedranno di trovare un accordo. A volte la seduta è durata fino alle quattro di mattina... sono l'una e venti.

PRESIDENTE: Ma non è una questione di tempo. Ora io dico, per quanto ho ascoltato nel dibattito, per come si è evoluto il dibattito, che credo sia complicato, però, se ritenete di dover fare questa interruzione... Uno a favore e uno contro la richiesta. Si

può parlare, c'è una richiesta puntuale di interruzione dei lavori... (*intervento fuori microfono*)... Siamo sulla richiesta da parte di un collega consigliere di chiedere di intervenire... c'è stata prima la richiesta di un collega chiedendo se si poteva portare e discutere dopo. Tutte cose che stanno dentro il ragionamento. Allora il collega Sostegni interviene contro, prego.

SOSTEGNI: Io non so se rappresento il pensiero di tutti, però o io ho le allucinazioni, e ci sta, comincio ad avere una certa età, o sono stato una mattinata qui in un'aula dove nelle discussioni, con toni più o meno forti, si sono delineate posizioni assolutamente contrapposte. Si arriva in fondo, a due minuti dal termine della seduta e chiede l'interruzione per fare un atto condiviso. Su che cosa? Si è cambiato argomento? Su quest'argomento in quest'aula posizioni condivise non se ne sono sentite, almeno io. Se ho le allucinazioni chiamate qualcuno, visto che sono anche il presidente della Commissione sanità, e portatemi da qualche parte. Credo di essere stato forse in una dimensione diversa che la mia mente, che comincia ad avere una certa età, comincia a figurarsi.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Sostegni. Qualcuno a favore? No. Mettiamo in votazione la richiesta di sospensione, allargate la camera. Favorevoli alla richiesta di sospensione del collega Petrucci? Contrari?

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della mozione 1589 a prima firma Scaramelli, voto elettronico. C'è un emendamento non caricato ma distribuito, se me lo date lo leggo. Io ho il testo sostitutivo della mozione. Se poi mi date l'emendamento... Grazie.

Allora leggo l'emendamento che è stato distribuito "nella narrativa della mozione in oggetto dopo il penultimo considerato è in-

serito il seguente ‘considerato che tale condotta danneggia il lavoro e la reputazione di tutti gli appartenenti alle forze dell’ordine che quotidianamente svolgono il proprio servizio senza eccessi a tutela dei cittadini e nei confronti dei quali va il doveroso apprezzamento’” quindi io metto in votazione... *(intervento fuori microfono)*... No, funziona così: si può fare una dichiarazione finale di voto sulla mozione; questo se uno vuol farlo è libero di farlo. L’emendamento è stato controfirmato dai tre consiglieri proponenti la mozione, quindi si parla della mozione così come emendata, come abbiamo sempre fatto. La dichiarazione di voto si può fare... *(intervento fuori microfono)*... no l’emendamento da solo non si vota, viene dato accolto dentro l’atto perché l’hanno firmato tutti e tre i proponenti della mozione, cioè non è un emendamento esterno, sono loro che hanno proposto un emendamento, quindi le dichiarazioni di voto sono sulla mozione così come è emendata.

Bene, mettiamo in votazione la mozione testo sostitutivo 1589 così come emendata. Voto elettronico ... *(intervento fuori microfono)*... Sì, ma non ho capito chi la voleva fare... se c’è la dichiarazione di voto... vuoi fare la dichiarazione di voto o posso votare? Bene, annullate la votazione. La parola al collega Petrucci, prego.

PETRUCCI: Io penso, l’ho detto prima e lo ribadisco ora, che la mozione della maggioranza era una mozione equilibrata che viene, l’ho detto al collega Scaramelli, peggiorata da quest’emendamento, perché anziché fare un passo avanti fa un passo indietro dal momento che viene dato un giudizio preciso. Quello che io mi sono permesso di contestare ai tre firmatari è l’utilizzo dell’avverbio “improvvisamente” perché quel tipo di azione contestata, e da condannare, non è avvenuta improvvisamente, il che non la giustifica per i modi e per l’entità, ma non è avvenuta improvvisamente.

Ribadisco quello che è stato travisato du-

rante tutto il corso del dibattito, e mi dispiace perché solitamente non ho difficoltà a prendere posizioni anche radicali e, quando è necessario, brutali. Io ho fin dalle prime ore sottoscritto in pieno le parole del sindaco Conti; all’interno del dibattito di questa mattina chi ha introdotto per primo le parole del sindaco Conti è stato il sottoscritto, perché prima del mio intervento nessuno aveva fatto riferimento alle parole del sindaco, le ha introdotte nel dibattito in aula il sottoscritto con il proprio intervento, visto che prima di me non era stato detto... *(intervento fuori microfono)*... mi scuso, anche la Galletti lo aveva detto, l’ho ridetto io, tanto prima o dopo non conta, le ho dette, le ho sottoscritte nel mio intervento, le ho sottoscritte pubblicamente nell’immediatezza. Per chi ha voluto seguire i giornali e la stampa locale, è stato riportato abbondantemente il mio intervento, quindi le ho sottoscritte nell’immediatezza dell’intervento e le sottoscrivo di nuovo ora.

Al tempo stesso noi nella nostra mozione abbiamo voluto esprimere solidarietà nei confronti di quelle forze dell’ordine che sono state anche in quella mattina sottoposte, lo ripeto, a sputi, insulti, minacce, da parte di persone che non avevano diritto di insultare, sputare e minacciare, perché sputare, minacciare e insultare le forze dell’ordine niente ha a che vedere con il diritto a manifestare, perché la libertà di ognuno di noi, non fatemi citare frasi banali e scontate, non prevede il fatto che con la nostra libertà si possa aggredire o vilipendere la libertà di qualcun altro che sta di fronte a noi, tra l’altro facendo il proprio lavoro come stavano facendo i poliziotti e le poliziotte che erano in servizio quella mattina. Quindi noi ci auguriamo di non vedere più quelle immagini a Pisa, di non vedere quelle immagini in nessuna parte d’Italia, ci auguriamo che chi siede nei banchi della sinistra, del Movimento Cinque Stelle, della sinistra più a sinistra, non voglia utilizzare le piazze in questi giorni, in queste settimane, per cam-

biare i risultati di libere elezioni che sono avvenute a Pisa, che sono avvenute in Italia, che sono avvenute in centinaia, e fortunatamente migliaia di comuni che sono governati dal centrodestra, da Fratelli d'Italia, dalla Lega e da Forza Italia, perché c'è sicuramente un tentativo di strumentalizzazione.

Questa mozione era a nostro riguarda equilibrata su tanti punti di vista. Io penso che l'utilizzo della parola "improvvisamente" non renda giustizia di quello che è avvenuto quella mattina a Pisa, penso che l'emendamento la peggiori ulteriormente.

Per questo motivo noi voteremo contrari alla mozione così come emendata. Ribadisco questo a titolo mio personale: che il Consiglio regionale perde una grandissima occasione questa mattina, quella di giocare su un livello un attimino più alto del livello di votare mozioni differenti. Penso che non faremo un buon servizio alla Regione Toscana in generale, quindi mi dolgo che questo dibattito si concluda in questo modo.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla presidente Meini.

MEINI: Grazie Presidente. Il voto della Lega sarà un voto contrario perché questa mozione, anche l'illustrazione della mozione e gli interventi successivi dei tre firmatari danno già una sentenza a quella che è un'indagine ancora in corso, anzi, iniziata da poco, perché ditemi voi come è possibile considerare che "nei recenti casi sopra richiamati la condotta delle forze dell'ordine non si è dimostrata improntata a una gestione dell'ordine pubblico secondo criteri di dialogo e di negoziazione". Non so chi di voi fosse lì in quel momento, io non c'ero, ho letto le dichiarazioni del questore che ha detto che di negoziazioni ce ne sono state diverse, sono stati cercati gli organizzatori anche nei giorni precedenti, le negoziazioni sono avvenute anche sul luogo, c'è stato più di un dialogo, sono state negate le negoziazioni, la possibilità di cambiare strada du-

rante il corteo, quindi non so chi di voi ci fosse, io no. Condannare oggi, dire già che, a prescindere dal fatto successivamente avvenuto, non c'è stata negoziazione, non c'è stato dialogo, non c'è stata apertura da parte delle forze dell'ordine... io questo atto non lo voterò mai, e non lo voterò mai nemmeno perché si ripete, lo diceva prima il collega Petrucci, la parola "improvvisamente". Non abbiamo visto i video della Polizia di Stato, non abbiamo visto i video di 15-20 minuti prima, quello che è successo prima degli scontri. Quindi io non mi sento in quest'aula quest'oggi di avere né il titolo né la possibilità, sia nella strumentalizzazione che non farò mai degli studenti, ma nemmeno nei confronti delle forze dell'ordine, di poter votare un atto che dà già una sentenza definitiva ad un caso brutto, a una brutta pagina di Pisa e quindi il nostro voto sarà contrario.

PRESIDENTE: Grazie. La parola alla presidente Galletti e poi si procede al voto.

GALLETTI: Grazie, Presidente, cerco di essere molto sintetica.

Chiaramente sarebbe stato auspicabile un atto condiviso da tutta l'Aula dopo la discussione; seppure ciascuno di noi può avere un proprio parere, delle idee personali riguardo a ciò che ha visto, ai video e alle notizie che sono uscite, potevamo trovare un punto di incontro sotto l'egida delle parole del Presidente Mattarella. Sarebbe stata la cosa migliore.

Però il dibattito in aula mi sembra che ci abbia restituito plasticamente il fatto che, al netto di condividere ciascuno alcuni passaggi della propria mozione, non si sia riusciti ad arrivare a questo punto. Quindi credo che la cosa migliore, anche nel rispetto di quello che è stato il dibattito precedente, sia quello di andare a votare entrambe le mozioni.

Comunque c'è sicuramente una serenità e un clima da ritrovare e questo avverrà non all'interno di quest'aula ma avverrà fuori.

Come è stato ricordato, ho citato subito la responsabilità che ha avuto il sindaco Conti con le sue parole perché desideravo, tutti desideravamo che ci fosse la massima terzietà possibile rispetto a questi passaggi, proprio per stornare tutte le ipotesi e tutte le illazioni di strumentalizzazione che si potessero fare. Questo non c'è stato, allora credo che si debba andare avanti, com'è stato detto per le indagini che dovranno essere fatte, non dare né immediate condanne, come invece sono state date anche dagli esponenti della Lega che il sindaco Conti ha contestato, ma nemmeno facili assoluzioni da parte di nessuno. L'evidenza è che dei minorenni sono stati picchiati e da questo punto di vista sono state le stesse forze dell'ordine che, con estrema trasparenza e come hanno detto ai noi stessi mettendoci la faccia, si sono assunti la responsabilità di alcuni gesti che palesemente si era visto che erano andati fuori da quello che doveva essere il solco delle indicazioni, perché nessuno aveva dato quelle indicazioni. Questo è stato fatto dalle stesse forze dell'ordine che erano a Pisa in quel giorno, quindi gli dobbiamo, per rispetto ulteriore a loro, alla faccia che ci hanno messo e all'impegno che hanno fatto oltre a quello di tutte le forze dell'ordine che ogni giorno nel silenzio compiono il proprio lavoro... Io credo che forse gli era dovuto questo atto, non c'è stato, auguriamoci che questa brutta pagina si chiuda presto per la serenità non solo in quest'aula ma per Pisa, per la città di Firenze che poco abbiamo citato ma che è stata anch'essa toccata da questi fatti drammatici

e per tutta l'Italia, perché ormai la questione è assunta a livelli nazionali. Quindi rispetto della persona umana prima di tutto e questo, a scampo di qualunque equivoco lo ribadisco qui e sempre, che abbiano la divisa o che non abbiano la divisa. Ci dovrebbe essere, anche nell'ambito dei dibattiti che dobbiamo riuscire a fare, rispetto per quello che riusciamo a produrre nel ritrovare questa armonia, questo patto sociale che si è spezzato.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Galletti. Metto in votazione la mozione 1589 testo sostitutivo così come emendata. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 22. Contrari 10. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la mozione 1594... (*intervento fuori microfono*)... la discussione era unica, è chiaro.

Mettiamo in votazione la mozione 1594. Apriamo la votazione. Avevamo detto all'inizio che si faceva così, che si votava tutti insieme. Favorevoli 11. Contrari 22. Astenuti 0.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: La seduta è conclusa.

La seduta termina alle ore 13:36.

ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(O. Braschi, B. Cocchi, L. Dell'Anna, A. Tonarelli)

L'estensore: O. Braschi

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto